

Il penultimo opuscolo di
questo libro riguarda i quattrini
e gli oggetti d'arte di Lucilla
D'Onofrio.



ESPOSIZIONE
DEGLI OGGETTI DI BELLE ARTI

DEL 30 MAGGIO 1855

Dispensa Prima



83217 /
127438

CENNO

SULLA

PUBBLICA ESPOSIZIONE

DEGLI

OGGETTI DI BELLE ARTI

NEL R. MUSEO BORBONICO

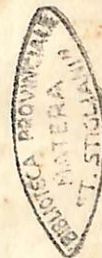
SCRITTO

DA VINCENZO TORELLI

Dispensa Prima

(Estratto dall' *Omnibus*)

NAPOLI
STAMPERIA DEL FIBRENO
1855





ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN NAPOLI

Nessuno sarà contento, perchè ognuno
si crede Raffaello e Michelangelo.

Il 30 maggio, giorno onomastico del Re (N. S.), si aprì nel Real Museo Borbonico una esposizione di oggetti di Belle Arti, in pittura, scultura ed architettura.

I vecchi maestri della pittura storica hanno sdegnato esporre le opere loro, e si son nascosti nel paludamento di quel pittore antico, che non sapendo esprimere una grande passione, fece coperto il viso del suo protagonista, e la lasciò supporre a riguardanti. Gli allievi, sia emancipati, sia ancora sotto la sferza del pedagogo, fan grande onore alla nostra scuola; ma per vero, appreso il disegno e l'impasto (se è possibile) della tavolozza, non han miglior maestro che l'antico, e il loro buon volere per apprendere l'arte: onde veggonsi i giovani animosi fare da sè, apprendendo come posson meglio dai Veneziani il colore, dai Bolognesi il disegno e la composizione, e dal divino Urbinate colore e disegno e composizione ed espressione ed effetto, che sono i cinque cardinali di ogni potente e vera scuola. Questi giovani si vedranno riflettere nel progresso di questo cenno.

Il paesaggio sta in migliori condizioni della pittura storica. Si ha nella direzione un maestro professore più studioso dei suoi medesimi studenti. Egli non riconosce allori, benchè n'abbia tanti raccolti, quando si tratta di dimenticare la natura e lo studio; fonti inesaurite del vero, del nuovo e del bello. Egli perciò, (mirate differenza), non ha sdegnato scendere alla stessa palestra dei suoi scolari; e quivi seco loro affratellandosi, pare dica ad essi: ecco quello che io posso, ed ecco quello che voi dovete, anche superando i miei insegnamenti. E così avviene che la schiera degli allievi del paesaggio non è colpa del maestro se son pochi; ma sarebbe sventura, se come nella pittura storica, fossero molti e falsati.

La scultura o statuaria è pur essa sulla diritta via; ed essa ha pure quattro o cinque maestri professori studiosi del bello antico, innestato alle moderne esigenze; e chi più chi meno, se tutto non abborre il tradizionale, abborre e sdegna totalmente il contorto, l'esagerato e l'impuro, non ribellandosi dall'unica scuola, la greca. Ed a gloria del vero, questi 4, o 5 maestri, non esposero opere loro perchè son pochi giorni, lasciavano lo scalpello per 4 statue colossali, che han salpate le onde per Palermo. E similmente gli allievi di costoro tengono un sentiero di puro e di vero, e presto faranno onore alla patria loro bellissima.

L'architettura è nel migliore avviamento, raccolto dai maestri dell'arte lo insegnamento dei mille progressi d'invenzioni, scoperte, arti, e mestieri, che sono bellissimo corredo all'incremento di quest'arte. E se oggi la severa Architettura non si riduce che al Tempio del Signore, essendo invilita agli usi dei moderni palagi, è però di molto abbellita di contorni, ed accessori, da essere l'antica grandiosità compensata quasi dalla moderna agiatezza e minuta distribuzione. Ma nell'attuale Esposizione, come esigono i tempi di progresso e civiltà, tali e tanto belli sono i progetti di pubblici edifici, di stabilimenti e case di città, da potersi ben dire in fiore l'arte di Palladio e Michelangelo.

Così esposte le tre branche principali delle arti belle napoletane; e detti i suoi travimenti, ed il batter vero e lodevole, si verrà a dire parzialmente delle poche buone cose di questa Esposizione, dimenticando le mediocri o cattive, con quella carità cristiana che non deve mai chiuder la via alla speranza od al ravvedimento.

PITTURA

La pittura storica da mezzo secolo in qua accenna ad un progresso non ancora ottenuto. La rivoluzione specialmente daguerriana e fotografica ha portato l'indizio ed il desiderio di una natura viva e parlante; perciò l'arte dei pennelli non si vuol più ristretta nelle naturali distribuzioni, nel lusso dei colori, e di una competente espressione. Ciò raggiungevano il Benvenuti e Camuccini in Italia, dopo la immensa fiaccola dei pittori del cinquecento. L'Hajez ed il Podesti hanno tentato un progresso di espressione vitale che neppure è la compiuta. Ma l'opera del Daguerre e del Fotografico ha fatto come l'arido pozzo del deserto che aumenta la sete senza dar l'acqua all'assetato. Il sole, l'elettricità, gli effetti della luce, danno per via di macchina la natura, è vero; ma essa sorpresa apparisce sempre o truce od alterata, e per lo più in vece di piacere fa paura. Aggiungi che per la stessa ragione, e per un'altra tutta fisica, i membri vengono alterati, gli occhi o luccicanti, o velati, e l'insieme della fisionomia prende o una escrescenza o una decrescenza a seconda dell'attimo o foco delle lenti che colpiscono l'obbietto più o meno nel centro, o nell'insieme mal fermo. Se il pennello dell'uomo non è la natura, è però, secondo la forza dell'autore, la natura prescelta eletta e composta. E se il pittore fosse poi un genio, la composizione sarebbe mille volte meglio affidata a lui che a tutte le macchine del mondo. Che perciò nel dire il male di queste opere del Sole e della luce, dobbiamo convenire del desiderio promosso di una maggiore perfezione nell'arte dei pennelli e specialmente della pittura storica, e di essa peculiarmente per la espressione; avendo per la magia dei colori e della composizione i nostri antichi raggiunto quasi il sublime.

Ma nel dire il sovvertimento promosso dalle macchine Daguerriane e Fotografiche; e il mal ritrarre che fanno esse delle figure umane; non possiamo negare il sommo vantaggio che apportano nel ritrarre gli oggetti stabili e piani; le cui linee sono di un effetto sicuro, e la natura sorpresa senza pericolo di movimento e variazione.

Che perciò deploriamo in generale la pittura storica in Italia; ed aspettiamo, come in tutte le branche dello scibile, la venuta di un genio, che faccia non solo quello che pensiamo, ma eziandio il pensato o supposto.

Nella pittura storica di questa Esposizione risplendono i Sigg.

Mancinelli, Morelli, Maldarelli figlio, Gennaro Ruò, Raffaele Spanò, Antonio Licata, Postiglione Raffaele, Stanzianno, La Volpe, Abbadessa, Molinaro, Sagliano, ed altri pochi, ed il giovinetto Celentano, il quale in età minore di 20 anni non solo supera sè stesso, ma altri di maggior lena ed età. E questi nomi vogliono esser messi come a galla del nostro esame, acciò poi la critica delle opere sia relativa e non assoluto, tanto pei primi che pei secondi. Così che alla lode del professore e provetto, si deve dare ben'altro peso che a quella del giovane esordiente.

Giuseppe Mancinelli. Nome troppo caro alle arti napoletane. Ha esposto poco ma buono, poco se vuolsi stare alle molte opere fatte da lui ed allogate e spedite ai loro destini in questi ultimi anni, e tutte bellissime, tra cui principalmente il suo Cristo all'orto fatto per la città di Catania. Oggi espone il bozzo finito del suo magnifico concetto del sipario del teatro S. Carlo, di cui tanto si è discorso; dove Apollo sul monte Elicono accoglie intorno a sè tutti i capi-scuola, col loro seguito rispettivo, d'ogni scienza, d'ogni lettera, e d'ogni arte: concetto sublime, per la grandiosità sua non pienamente eseguibile; ma compreso tanto che basti dalla classica mente del Mancinelli. Però il professore, tanto noto nell'arte della storica pittura, essendo nuovo nel tirocinio dell'agguazzo, lasciò a desiderare qualche cosa nel dipinto sipario; ma in questo condotto bozzetto, di palmi nove per dieci, se non andiamo errati, egli si trova sul suo terreno abituale, per cui vi trovi i suoi colori, il suo disegno, la sua composizione, e più di tutto l'effetto preconcepito; effetto in parte mancato nella gran tela teatrale. Di modo che questi pregi del Mancinelli, sono proprii, ed i pochi difetti del sipario, non sono suoi, perchè la mano inesperta ad un primo lavoro di quella natura, si ebbe ad affidare ad estranei esecutori. — Vien poscia dello stesso Autore, un ritratto di donna, di figura intera e al naturale; circondata da tutti gli addobbi di ricca Signora, cosicchè ben può dirsi più un quadro che un ritratto. Quivi la simiglianza è grande; perfetto il disegno e la giacitura; perfettissima la carne, e la verità di ogni più piccolo accessorio: chè un abito di raso bianco, tradisce sino gli occhi, tanto è vero ed illusorio: bella e vera la scena, con veduta in fondo di cielo e mare. E qui i critici ci risparmino se mettiamo un ritratto nella rubrica della pittura storica, considerando che ora parliamo dello storico pittore, e delle sue opere esposte.

Domenico S. Morelli *Gl'Iconoclasti.* (Palmi 11 per 8).

Et cum persecutio haec (Iconum) valde insacviret, Monachus ille, cui nomen Lazarus, nec muros, nec tabulas pingere sisebat: caute autem et in templis ab urbe remotis. Et ecce cognitum fuit quod pingebat in Templo Sancti Johannis Evangelistae. Et illico inimici illi Dei et hominum venerunt in Templum; et, Monacho reperto, confregerunt tabulas pictas, quod ipsi fuit maximum martyrium, et comburerunt manum quae pinxerat Christum et Sanctos suos.

CHRONIC. ICONOCL. CAP. XXII in fine.

Ed essendo grandemente infierita questa persecuzione (delle Immagini) quel Monaco, che aveva nome Lazzaro, non si rimaneva dal dipingere ne' muri e sulle tavole: ma cautamente e ne' Templi lontani dalla Città. Ed avvenne che seppesi come e' pingeva nel Tempio di S. Giovanni Evangelista. E subito que' nemici di Dio e degli uomini trassero al Tempio, e, rinvenuto il Monaco, ruppero i quadri, il che fu a lui d'immenso martirio, e bruciarongli quella mano che pingeva Cristo e i Santi suoi.

Il Morelli non può mancare di un avvenire splendido e chiaro. — Due anni indietro si sorrise quando fu detto in queste medesime pagine, che egli era il nostro *Byron incipiente della pittura*. — Sì, ci avvediamo ora della inesattezza della definizione, perchè va detto: è il pittore della verità e sentimento, innestato alla più eletta poesia. — Egli vede diverso dai vecchi, e diverso assai pure dai moderni, pel sentimento. — Egli non vuole la espressione del volto, ma l'animo espresso in tutte le membra. Nè si contenta del moto istantaneo, ma di una specie di storia intima di passato e presente. — Possibile che si possa ottenere tutto ciò con l'arte dei pennelli? Questo è inconcepibilmente difficile, ma qualche volta si può ottenere, e l'Morelli questa volta l'ottenne.

A farvi distinguere questo giovane da altri, giova ricordare che molti a forza di studio raggiungono la perfezione del disegno, il color delle carni, la buona disposizione delle parti, ma il genio soltanto può infondere la composizione ed il sentimento. Se noi vi dovessimo dire come questi si ottengono, scriveremmo più di Mengs, Quatremère e Rosini, ma non definiremmo il pittore del sentimento e della composizione. Vi potremmo però dire, senza tema di errare: ecco un quadro di sentimento, ecco una bella composizione.

La distribuzione di questo bel dipinto è la seguente. — Il Monaco siede sopra un seggio a manca quasi del quadro. È sorpreso dagl'Iconoclasti (spezzatori d'immagini) di cui due

a dritta: il primo rompe col piede una tavola dipinta, il secondo straccia una pergamena figurata. Dietro di costui, torreggiante, una donna con manto rosso, la quale dignitosamente si copre a mezzo il viso. Il Monaco stende la mano dritta, un manigoldo gliel'afferra per martoriarlo; in fondo, perdutamente, una figura che attizza una fiaccola che deve bruciar la mano di Lazzaro, che poi dipinse i santi della sua Fede coi moncherini, per cui poscia gli fu tolta la cagion prima, il capo — e fu santo in Cielo — La scena è un'arcata di tempio bizantino, sulle cui pareti vedi immagini di Santi abbozzate.

Questo Monaco Lazzaro, di cui vedemmo il dignitoso disprezzo a fronte del martirio preparato, i due manigoldi di fronte, il terzo che afferra il braccio al Santo, compongono un tal fatto che da una parte ti fa adorare la Fede del Monaco, dall'altra abborrire la nequizia di quei pagani ignari e feroci. Così solo possiam dimostrare, in questo principale personaggio, l'intimo passato e presente di cui sopra abbiám fatto parola; ed aggiungendo la figura di quella nobil donna indietro che si nasconde il viso per non vedere quella nefandezza, si compie il mancante, cioè la poesia di questo gruppo sublime. I critici non vorrebbero quella donna, non vorrebbero quel freddo disdegno del monaco; nè quel pennelliegare disprezzato ed a grandi tocchi, ma noi (vedi ignoranza) queste cose appunto crediam belle e grandi; e non difetto del dipinto, ma degli occhi che lo guardano, i quali non comprendono che questo fare è cagione di quel mirabile effetto. — Difatti nel Protagonista si manifesta un profondo significato. Egli non può opporsi alla truce forza dei barbari. Vede sotto i suoi occhi distrutte le opere del suo ingegno, presso ad esser distrutto il suo corpo, perchè già preparati gli ordigni del martirio; per cui si riconcentra in sé, la mente a Dio, la mano sul petto, sembra che dica: la mia volontà è del mio Creatore e mia; vostra questa massa inerte, che io vi abbandono — Sublime filosofia, altero sentimento, cristianissimo concetto.

Noi vorremmo trovare un difetto in questo stupendo dipinto, ma è certamente nostra l'ignoranza se non lo troviamo. Perchè santo e caro il concetto; bella la composizione e la distribuzione delle parti; ottimo ed esatto il disegno; puro e nobile lo stile; vera la carne, il vestimento, e gli accessori; grandissimo ed efficace l'effetto.

Questa distribuzione giusta e sobria, di tanti personaggi, quanti servono e quanti bastano; una intonazione generale

trovatissima e rispondente all'assieme; il protagonista e il fatto rilevato a colpo d'occhio; l'ira dei persecutori, la pacezza del fidente in Cristo, la donna che sembra istoriare la indignazione della futura cristianità, e i preparativi del martirio, tutto fanno di questo dipinto l'opera degna di andare, come andrà senza alcun dubbio, alla più remota posterità.

Lo stesso sig. Morelli, qual debito di pensionato, di cui ora compie l'ultimo anno, ha pure esposto altro dipinto di palmi 6 per 4, abbozzato, di due morti neofiti in Cristo, che sono portati a sotterrare dal Colosseo alle Catacombe dagli Angeli di nostra Fede. (*Et Angeli Dei transtulerunt Corpora eorum qui in sanguine Agni baptizati erant*). Se non fosse il quadro di Lazzaro, questo terrebbe un bel posto; ma dove il maggiore, cede il minore; per cui lo diciamo pregevole per disposizione, e per disegno, ma soprattutto per sentimento, chè questa è una altra scena che ti spezza il cuore di pietà, per quei miseri che tanto patirono per nefanda persecuzione. Lascia un desiderio, il colore; ma esso è rimasto in mente al pittore: egli voleva forse una luce celeste, fosforica, ignota agli uomini, attratto dalla stella angelica che conduce i martiri in cielo... ma le cose fatte per gli uomini, non debbono uscire da' loro sensi, senza esporsi al pericolo della diffidenza.

Un terzo, quadretto di figure terzine, è una cara scena di gloria italiana, cioè Vittoria Colonna, circondata dai grandi del suo tempo, Michelangelo, Ariosto, Bembo, Ruccellai, ecc. Prezioso quadretto (di proprietà del signor Giuseppe Timpaldi,) per una bella distribuzione, e per inimitabile intonazione — La scena è bellissima, adagiati i personaggi sotto un pilastro a pergolato, con altri in corta distanza che raggiungono la eletta brigata.

In fine, un ritratto quanto il vero, più di mezza figura, rappresentante il vivente luminaire del foro napolitano, signor Antonio Starace. Ei ti si presenta vivo e pensante, e ti fa esclamare: ecco l'uomo dotto ed illustre, la cui vasta mente, il perspicace ingegno, la potente parola, guidano la giustizia alla ricerca del vero, e rendono l'applicazione delle Leggi officio meritorio e sacro. A questo sublime ritratto nulla manca. Perfetto disegno, carne verissima; colore, giacitura, e quasi incesso, inimitabili; sembra trasfuso il sentimento magistrale dell'Autore, cosicchè lo riguardi e lo contempli, com'ei ti stesse avanti.

Il Morelli parte oggi (25 Giugno) per Parigi, a vagheg-

giare il bello, ad arricchire la mente, a ridurre meglio la mano a tener dietro all'ascendente pensiero. Parte e subito ritorna, per tre belle commissioni in tre anni, del molto benemerito giovane signor G. Wonwiller, che ama le arti, e parte della sua dovizia è puntello e sospinta di animosi artisti. Il Cielo gli prosperi l'agio ognor più, se ne sa fare sì bella distribuzione.

Federico Maldarelli — Questo giovine pittore, figlio al ben noto professore di pittura sig. Gennaro Maldarelli, ha esposto sei quadri, di cui tre storici; uno, grande, un altro al vero, il terzo di figure terzine, un altro quadretto con due piccole figure, e due ritratti virili a mezza figura. Parleremo di ognuno partitamente.

SANTA CLICERIA prodigiosamente risanata nel suo carcere dal martirio ricevuto nel precedente giorno, converte, e battezza il suo carceriere. Quadro al vero.

Il pietoso volume della persecuzione dei Cristiani, è stato di felice ispirazione ai nostri giovani pittori. Vedrete mano mano come altri ancora abbia attinto alla medesima gloriosa fonte; e se non altro, si ha guadagnata la pietà e la simpatia dell'argomento, che non è piccola cosa. Questo del Maldarelli, è un perfetto *pendant* del precedente, gl'*Iconoclasti*, del sig. Morelli, ed amendue potrebbero adornare pareti uguali.

Il Pittore stabilisce la scena in un'arcata di catacombe. A dritta del riguardante la Santa, che maestosamente aspirata in Cielo, versa con la man dritta l'acqua benedetta sul capo del curvo e vecchio suo carceriere compunto e genuflesso, che aspetta la grazia del primo dei Sacramenti. Dietro di costui, riversa sovra un poggio, giace un'altra neofita incatenata, che volge il guardo pietoso alla santa scena.

Pur esso, l'argomento, come il precedente, è chiaro alla mente del riguardante, e dice la nefanda persecuzione di quei fidenti, e la conversione del contrito carceriere — La composizione di questo quadro ci sembra alquanto aperta. Noi non amiamo la noiosa servitù delle linee piramidali, ma non lusingan gli occhi quelle all'opposto divergenti e sparpagliate. Con ciò non intendiamo dire che esse sieno disarmoniche od urtino la mente dello spettatore; ma parlando di giovane artista che tanta gloria sta apportando alla storica pittura del nostro paese, non vogliamo tacere i più piccoli nei, perchè sappiamo

quanto egli è studioso ed amante del bello. Così non possiamo tacere che la scena ha poco sfondo, e per quanto la mette luce d'una catacomba non possa ottenere che un giusto lontano, pure crediam che le mura stieno molto attaccate alle spalle dei personaggi. Nè ci basta il cuore d'ingannarlo sopra un'altra dolorosa verità. Se Napoli manca di modelli, specialmente femminili, non perciò l'artista deve fare a meno di modellare. I tipi del Maldarelli, specialmente dei visi, si somiglian tutti. Ma con ciò, il Cielo ci guardi dall'infliggergli l'abominevole difetto di non fare dal vero. Non vi ha menoma movenza o piega, nè viso, nè membro, nè giacitura, che egli non rilevi dal naturale. Diverso è il tipo modellato e variato, diverso è il fare di maniera: orribile cosa a dirsi, e degna non di critica, ma di disprezzo. Dunque, pochi giovani curano il vero come il Maldarelli figlio; pochi studiano quanto lui l'antico e la natura; e se tutto l'immenso difficile dell'arte non raggiunge, non vi ha chi l'abbia raggiunto; e non lo raggiungerà alcuno, se non esce dall'umanità. Cosicchè il nostro diletto amico non isdegni questa nostra severità, appunto perchè dilettezzissimo ed amatissimo.

Ma questi piccoli difettuzzi, che l'avvertimento è sufficiente a disperdere, sono sovrabbondantemente compensati e vinti da pregi immensi, di colore verissimo; di carni naturali; di sempre ragionato effetto; di ognora incontrastata filosofia. I suoi quadri possono più o meno piacere, ma dispiacere non mai, perchè al giusto brio, alla eletta tavolozza, al virile concetto, all'esatto disegno, alla giudiziosa distribuzione, al severo stile, unisce sempre il vero della natura abbellito da una poesia se non pindarica, certo soave e metastasiana.

L'Agar ed Ismaele, di figure quanto il vero, di palmi 5 per 7 alto, è la migliore opera che abbia dato in questi ultimi anni. Qui vi ha vinto due volte sè stesso. Ha bellamente raggiunto il vero; ed ha al vero rappresentata una falsa e lontana carnagione. Noi ci spiegheremo meglio. Volendo rappresentare due figure, una donna piangente, ed un fanciullo moribondo sulle sue ginocchia, questo nudo, quella scoperta quanto esige il massimo decoro, ci ha voluto dipingere due esseri arrossati e colpiti dal vivo sole del deserto. Tutta la scena perciò è infocata, meno il basso orizzonte, tutto riflessato ardentemente; e ciò non ostante, in questo pericolo di falsità e di esagerazione, l'egregio giovane, si è mantenuto verissimo. E senza alcun dubbio tu vedi carni, persona, panni e terra sbat-

tuti da un vivo sole, a noi meridionali non ignoto. Questo immenso pregio, e questa difficoltà superata, non sono gli ultimi meriti di sì bel dipinto. La distribuzione delle linee, la donna che prega col figliuolo riverso sulle ginocchia, un cielo bruciante ed arsa terra, compiono la povera scena, e pure sì ricca e parlante. Quelle linee, nel racchiudere un perfetto disegno, una espressione bellissima, ed una rotondità inarrivabile, lascian rilevare uno studio di parti che fa meraviglia e piacere. Difatto il putto fa vedere il petto riverso per la testa cadente che tondeggia ombreggiato all'antica, in modo palpitante e vero; sì che regge sino alla distanza dell'occhio sulla tela; e se non fosse fresco il colore, lo diresti del Guercino. Una magica piega di lana bianca che copre il corpo della donna, riflessata dal sole ardente più nella cavità della piega stessa che negli strati superiori, lascia veder dentro un roseo sbattuto per lievissima ombra, che è degno di qualunque più gran pennello dell'antichità.

E non vi ha dunque difetto? Sì ve ne ha uno inettissimo e di artificio, anzi voluto dallo stesso autore, cioè di aver fatto scurello quel basso orizzonte, contro forse la verità di un cielo infocato, per far più rilevare le rosee due figure; perchè sarebbe un'impossibilità di pennello aver rilievo di foco su foco. Un altro piccolissimo difetto di storia, cui tutti alzeran la mano, è quello che il bambino era lontano dalla madre, la quale lo lasciava per non aver cuore di vederlo morire. Ma la Pittura è Poesia, e bene à fatto l'Autore di aggruppare questi due esseri, quasi a correzione di quella madre che l'abbandonava.

La Comunione di SANTA VITTORIA in un sotterraneo. Quadro di figure terzine. Pendant dell'altro precedente del sig. Morelli, dei martiri portati al sepolcro dagli Angeli.

« I Fedeli quì riuniti ed assistenti all'augusta cerimonia, vengono sorpresi da un pretoriano che comparisce sull'alto d'una scala colla spada sguainata in pugno facendo segno ai compagni di avanzarsi ».

Questo quadretto ha per 1.^o pregio una bella intonazione; per 2.^o molta vaghezza di colore; per 3.^o una vera ed illusoria scena, specialmente del fondo e della scala, che all'occhio sembra praticabile. Il disegno delle figure è regolare, in qualche parte appuntabile: l'effetto delle due donne alquanto confuso forse per linee messe sulla medesima disposizione; corto

alquanto il pretoriano; il viso della Santa non convergente al Vescovo, che la comunica; il resto ben inteso e ben disposto; per cui la composizione è molto armonizzata, e l'effetto totale assai grato.

In terzo luogo viene un grazioso quadretto di un'Artista che dipinge assistito da sua moglie.

Questo quadretto di figure poco meno che terzine nacque per nozze di un altro benemerito artista, che poi condotto, fu acquistato dal già prelodato sig. G. Wonviller — Anche in questo il massimo pregio è l'intonazione; il disegno delle due figure esattissimo; il sentimento di pace domestica armoniosamente espresso; tutta la scena accordata e deliziosa. — Il pittore dipinge e per un momento volge il viso alla moglie; questa gli si appoggia raffaellescamente sulla spalla dritta; e vezzosamente pare gli dica qualche dolce parola. Ciò è tutto, e ciò è molto per chi intende e sente più la pace di una pittura classica e filosofica, che tutti gli strazi di muscoli rilevati, occhi sbarrati, e colori micidiali.

Finalmente due ritratti virili a mezza figura, un vecchio ed un giovane — Il vecchio non ci piace per colore itterico; se non fosse una sventura del ritrattato; ma il disegno, la giacitura, e l'espressione son degue del nostro valente Maldarelli. Ci piace poi interamente e perfettamente l'altro, per vita, colore, rilievo, disegno, tutto, sicchè non lascia nulla a desiderare, e può andare tra i primi ritratti dell'esposizione.

Si abbia il nostro vale l'egregio sig. Maldarelli, sia per la bella via che batte, sia pel numero dei lavori esposti, che fan vedere come l'amore dell'arte vince tutte le difficoltà; e dove a lui mancassero commissioni, non mancano lo studio e l'operosità.

Gennaro Ruò. *La seconda giornata del Decamerone. Quadro di palmi 6 per 4, alto.*

Il momento è la elezione della seconda regina della giornata, cioè quando Pampinea corona Filomena. Il quadro si compone di dieci figure, di poco meno la metà del vero, di cui sette donne e tre uomini — A dritta del riguardante, al primo piano, vi sono tre figure, delle quali la prima di spalle, rappresenta Dionco che motteggia l'Emilia a lui vicina, la quale poggia il capo sulla Fiammetta, mentre questa tesse fiori per coronarsi. Indietro di esse tre figure, sta Panfilo sdraiato nell'atto di guardare la coronazione di Filomena. Quasi

nel centro, sedente, in atto modestissimo, è la regina; la quale viene incoronata dalla Pampinea, già regina della prima giornata. Più a sinistra, Filostrato, pur esso sdrajato; poi tre altre figure di donne, sedenti, in ombra, le quali compiono il numero della partita. Di tutte, alcune intente alla coronazione, altre siedono neghittose; qualcuna, cioè l'ultima a sinistra del riguardante, quasi annoiata porta le due mani al capo mollemente protesa. Il quadro rappresenta un campo fiorito descritto dall'autore. La brigata messa a semicerchio è circondata e quasi coperta da floridi e freschi alberetti. In fondo vedesi la cupola del Brunelleschi; emblema della località fiorentina.

La composizione non può esser più bella, nè più ben distribuita; ma il primo pregio di questo quadro è certamente la gajezza. L'autore è troppo noto pel suo castigato disegno e pel gagliardo colore; ed in quest'ultimo lavoro, sì notevoli pregi rassermano la sua bella riputazione. Non v'ha una sola movenza di capo, o giacitura di persona, che somigli all'altra. Bella è principalmente la figura di Dioneo al primo piano a dritta, che mentre per sè stessa è una necessità del dipinto, viene a dargli la più risoluta intonazione per colore fortemente bello ed estremamente accordato. Di qui tutta la vaghezza del centro in molto chiaro tra carni vere e sceltissime, e vestimenta piegate di ottimo stile. La regina nel mezzo è la più eletta e vaga figura del quadro. Compie il prodotto della felice intonazione il gruppo delle tre figure a sinistra, le quali, nel mentre sono belle e vaghe per sè stesse, messe in ombra, portano una decisione di accordo, e sono una prova assai chiara e parlante del molto sapere in arte del professore Signor Ruo.

Noi queste difficoltà andiamo discifando non per i dotti in arte, che non han d'uopo della nostra misera interpretazione, ma per gl'ignari, i quali, stando all'effetto del momento, dicono *brutto o bello* e passano via, e credono facile l'immenso segreto di un'arte nella quale basta una sola stonazione per rendere brutto il più bello dei concetti.

Nè questa nostra sincera lode deve farci trasandare di far motto di qualche piccolo neo, cioè di alquanta durezza di linee specialmente in taluni contorni visuali; e di qualche grossezza in alcune estremità di mani. Ed ognun vede che tali osservazioni sono sì lievi ed inette da passarsi sopra a fronte di pregi di prim'ordine di cui abbiamo parlato avanti.

Bernardo Celentano — *S. Stanislao Kostka mortalmente ferito in casa del Luterano Senator Kimberker è comunicato dagli Angeli, assistito da S. Barbera, che tal grazia gli ottenne. Quadro al vero di pal. 9 per 12.*

Questo giovane pittore, lo dicevamo, non ha 20 anni, e per questa considerazione, e per la naturale importanza dei suoi lavori, merita particolare menzione. La sua opera, a quella età, sa di prodigio, e coloro che videro il quadro, e chi legge queste carte, se ne possono fare una adeguata idea, e dire di per sè se siamo parziali o giusti verso di lui. Audace, come tutti i giovani, nei quali la fantasia vince il calcolo, egli, per primo tentativo di quadro grande e composto, imprende a superare la massima difficoltà pittorica, ossia la figura volante, cioè due angeli che comunicano il Santo, e la luce di conseguenza diversa dall'ordinaria, e pericolosamente propensa alla esagerazione. Queste difficoltà, che noi troviamo raramente superate dagli antichi, egli baldanzosamente affrontava. Ma le ha vinte? Quando vi dicevamo che era questo lo scoglio dell'antichità, e forse la montagna di bronzo de' moderni, con quale coscienza noi saremo severi col nostro prediletto e caro giovane?

Ma d'altra parte, si avesse a credere che la nostra è pietà? Nulla affatto. Alziamo subitamente la voce, cioè che noi siamo lontani dal compatire tant'opera, ma solamente e sinceramente la lodiamo, spogliandoci di ogni altra considerazione di età e difficoltà di scelta.

Il fare angeli o demoni od altri esseri volanti, è difficile cosa; perchè (e ciò diciamo pei volgari non mai pe' sapienti) non dovendo il pittore mai fare di maniera, e non potendo nel caso fare di modello, dappoichè non può stare volante, deve alla meglio conciliare modello e figura che vola. Ma ciò non è tutto. La figura volante, pei muscoli e nella disposizione, prende diversa attitudine del posato, per cui lo si farà di fantasia, lo si farà di modello? Se di quella, sarà vero? Se di questo, sarà natura aerea? Ecco d'onde la difficoltà. Ma se quello che vediamo non tradisce la natura, nè si oppone alla fantasia di essere volante, non avrà il pittore fatto molto, anzi moltissimo? Senza alcun dubbio.

Ma se a tutto ciò aggiungesi bel colore, buona disposizione, molta espressione nel Santo, consunto ed orante, aspirato per la grazia della Comunione? Allora esso va divenendo un quadro storico degno di più avanzata età, e di polso più gagliardo — E tale è.

Ed un'altra difficoltà affrontava il nostro giovane audace— Un letto, entro cui il Santo giacente — Questa prosa di tutte le famiglie, questo antipode di ogni cosa eroica, è qui messo tra Santi ed Angeli, messo quasi mezzo a terra, mezzo in aria. Ed è poi un bello artistico? Lo debb'essere, se non urta agli occhi ed all'accordo totale del dipinto. — La estetica resta nei libri quando il fatto rafferma il bello.

Ognun vede adunque un malato nel letto, giovine a 18 anni: esso vien sorretto da S. Barbera, la quale è a dritta del riguardante in primo piano. Due Angeli, uno che appresta l'Ostia consacrata, l'altro che porta la Pisside, volanti, gli stanno di fronte. Il resto è luce sfolgorante e celeste, che parte tra mezzo a' due Angeli.

Il primo piano, chi il crederebbe? è accordato pel letto damascato in forti colori; a sinistra Santa Barbera, di non lieve colore e che vorremmo più gagliardo, per contrabbilanciare la molta luce di tutto il quadro. Il primo Angelo ricevendo gran luce da dietro, resta rilevato per scuro sul chiaro, il secondo tutto tra vivo fulgore, è anzi egli stesso corpo lucente — E tutta questa massa chiara, illumina il Protagonista giacente in letto. L'intero dipinto è vivamente gaio e fulgente.

Il primo pregio di esso è il colore, poi la buona composizione, indi la regolare intonazione.

Il seppellimento del corpo di S. Stefano.

Molti ritratti d'uomini e donne.

In tutti questi dipinti rifulge il buon colore, ed ogni cosa per merito avanza l'età del giovane pittore — Noi lo incoraggiamo a studiare più sempre i classici, avendo quasi tutte le doti, od almeno le principali, per divenire buono e chiaro pittore.

Licata Antonio — *S. Paolo confonde e fa perdere la vista al mago Elima alla presenza del Proconsole Sergio Paolo* — Gran quadro di palmi 16 per 12 circa.

« La fama delle prodigiose predicazioni di S. Paolo e S. Barnaba nelle Sinagoghe degli Ebrei di Salamina scosse il Proconsole Sergio Paolo uomo prudente, il quale facendoli a sè chiamare, bramò di udire la parola di Dio. Il falso profeta Elima, il mago ch'era col Proconsole, si oppose, cercando di alienarlo dalla Fede. Ma Paolo, ripieno di Spirito Santo mirandolo fisamente gli disse: « O tu che sei pieno di ogni inganno e di ogni falsità, figliuolo del Diavolo, nemico di ogni giustizia, tu non rifiuti di pervertire le vie dritte del Signore? »

Ora ecco dunque la mano del Signore sopra di te, e resterai cieco senza vedere il sole per un tempo. E subitamente una tenebrosa caligine cadde sopra di lui, che aggirandosi qua e là cercava chi gli desse la mano. Allora il Proconsole vedute il fatto, credette, ammirando la dottrina del Signore. »

Atti de' Santi Apostoli cap. XII. v. 7 a 12.

« La scena si passa nella residenza del Proconsole. S. Paolo grandeggia fra gli astanti, ed in atto imponente pronunzia il castigo ch'è per colpire Elima, il quale già diviene cieco, e barcollando cerca di esser sorretto. Sergio Paolo attonito stende le braccia verso del Santo, e mostra di esser colpito dalla fede del Redentore. I molteplici circostanti son compenetrati di stupore, e di prolungata meraviglia. »

Il sig. Licata è conosciuto per severo disegnatore e buon colorista; e questa sua gran tela non smentisce la bella riputazione che gode. Noi però per fargli i debiti elogi che merita non possiamo trasandare nè tacere il vero; il perchè ci perdonerà se in mezzo al molto buono di questo pregiato dipinto non vogliamo nascoste poche pecche, che saran dette meno pel maestro, che può e sa ripararvi, che per gli studiosi che debbono formarsi sui lavori dei provetti e sulla critica.

La composizione è ben disposta, se non che il Proconsole primeggia a sinistra, quasi quanto il S. Paolo a dritta del riguardante — La scena è tutta sentita e raccolta pel famoso miracolo contro il mago, ma questo non è bello, e non del bello consueto, sì bene del bello artistico, e la sua mossa per vero difficilissima, nel punto che perde la vista, non è nè eletta nè piacevole.

Il colore è vero e molto vago. Svariato nei panneggiamenti e negli accessori. La figura di S. Paolo bella e dignitosa, ma la piega del manto forse alquanto piana. Il viso del Proconsole è bello forse di bellezza usuale, ma non di tipo storico; ossia è di un bello leccato, e non eroico, come esige argomento tratto dalle Sacre Carte. Aggiungi che la sua mano in alto non piega regolarmente nel polso. Tutto il gran quadro è bene accordato, e qua e là palesa pregi non comuni, e qualcuno di prim'ordine.

Spanò Raffaele — *Davidde placato da Abigail* — Gran quadro di palmi 22 per 16 circa.

« Morto Samuele, Davidde si mosse per andar co' suoi nel deserto di Pharan. In quelle vicinanze nella solitudine di Maon abitava il malvagio Nabal, uomo ricchissimo, di cat-

tivi fatti, il quale aveva i suoi beni sul Carmelo. A costui spedì Davidde dieci giovani suoi seguaci per chiedergli qualche aiuto, trovandosi allora in penuria di viveri; e sperava che non sarebbe negato a lui che generosamente aveva poco prima difeso da' ladroni le gregge dell' opulento malmato; tanto più che in que' giorni i pastori di Nabal tosavan le pecore e tutto spirava letizia. Ma con ingiurie nefande furono duramente quei giovani rimandati a mani vuote: talchè il vincitore di Golia risolse nell' ira sua di vendicarsi del villano trattamento, e colla sua schiera già s' incamminava allo sterminio. Informata la virtuosa e prudente Abigail moglie di Nabal dell' accaduto da' servi spaventati, andò con offerte e donativi incontro a Davidde; l' ira del quale si spense alle preghiere di lei, che prostrata a' suoi piedi così gli disse: A me s' imputi, Signor mio, questa iniquità: sia lecito, te ne prego, alla tua serva di parlare, e presta orecchio a quel che dice la tua schiava. Non far caso ti prego, Signor mio Re, di quell' iniquo uomo di Nabal: perchè egli è stolto come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua serva non vidi gli uomini mandati da te, Signor mio. » E Davidde disse ad Abigail. « Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale ti ha oggi mandato incontro a me, e benedetto il tuo parlare. E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dallo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano. Altrimenti (viva il Signore Dio d' Israele che mi ha proibito di farti del male), se tu non fossi prontamente venuta incontro a me, non sarebbe rimasto di qui al mattino un cane di Nabal ».

Libro I de' Re, cap. XXV, v. 21 a 35.

« E questo il momento della scena: nel mezzo sta Davidde in abiti reali ed Abigail a' suoi piedi prostrata e supplichevole. Dal lato del Re si veggono parte de' suoi seguaci, ed un moro che rattiene un focoso destriero dal quale Davidde è smontato. Dal lato di Abigail son raggruppate le timide ancelle che han recato le offerte ed i donativi, e più in là stanno i somieri ed i cammelli del corteo di lei. Tutta la composizione presenta in ciascuna fisionomia l' incertezza dell' esito di quell' avvenimento ».

E gran coraggio certamente essersi messo a tanto lavoro. Questo mostra quanto amore porta all' arte il signor Spandò. Il suo dipinto è principalmente pregevole per vaghezza di colore. La composizione sarebbe più bella se non fosse al-

quanto aperta, ma per vero non riesce ingrata all' occhio. Pregevole assai è il modo come tratta l' indietro e le figure in ombra, che hanno un grato vaporoso, che tanto è difficile per secondi piani, e per lontani. Le figure di donne, a preferenza, sono belle e vaghe; ma l' Abigail ci sembra alquanto piccola; il Davidde un poco istecchito; la scena tutta bella e bene armonizzata; gli accessori, vaghi e convenienti. Il sig. Spandò ha fatto molto onore alla nostra Esposizione.

Saverio dell' Abbadessa — N. 1. *La partenza di Tobia con la Sposa. Quadretto.* — N. 2. *La morte di Sergianni Caracciolo. Idem.* — N. 3. *La decollazione di S. Giovanni Battista. Idem.* — N. 4. *Gesù condotto al Sepolcro. Idem.*

Gli artisti preferiscono tra questi quadretti il *Tobia*, per due vaghe figure a sinistra del riguardante, veramente graziose e ben composte, ma noi troviamo il colore, tutto variato più o meno sul giallo, poco gradito e poco vero. Il resto per disegno, linee acconce, bella disposizione, nulla lascia a desiderare. Noi poi preferiamo il *Gesù condotto al Sepolcro* con lume di fiaccole, di molto effetto alla Gherardo delle notti, ma qui pure campeggia il giallo, e non sappiamo con quanta buona ragione. L' assieme però è molto piacevole. Gli altri quadretti fanno onore al giovane pittore sì bene avviato, e il suo nome desta bella speranza e simpatia tra gli artisti.

Beniamino d' Elia — *I Cristiani nelle Catacombe.*

« Là tra quelle urne, que' sepolcreti, quegli altari, quelle fosse viveano i Cristiani in santa e solenne comunanza. I padri educavano i figliuoli; questi sostenevano i padri. Le donne rafforzavano la Fede, e cessati i quotidiani atti divoti, le giovanette ascoltavano il sermone o la pia leggenda dalle matrone. Tutto fra que' sepoleri della Fede, che sorgeva biancheggiante dal lenzuolo de' martiri, era statuto con una legge di conciliazione e di amore. » *Quadretto.*

Grande è l' amore e lo studio di questo giovane artista, e grata è la scena ricavata dalle pagine della cristianità perseguitata e sofferente, di molte figure meno di terzine. La luce è ben trovata, e fa bell' effetto, sì che il riguardante subitamente si avvede dell' argomento, e versa un' altra lagrima per tanti eroi e Santi che han patito per la gloria della nostra sagrosanta Religione. Il diligente artista si abbia i nostri congratulamenti.

Camilla Gandolfi — *Elisabetta d' Inghilterra che scrive col proprio anello la risposta a Lord Raleigh su i vetri della Galleria di Windsor. Quadro.*

Ritratto muliebre quanto il vero. Mezza figura di un filosofo. Idem.

Una egregia dilettante veniva da Torino a far bella la nostra Esposizione de' suoi non comuni Lavori pittorici. — Primo per merito è il suo medesimo ritratto, mezza figura e più quanto il vero, nell'atto di dipingere. Bello e vero il colore, nobile e spontanea la giacitura, dobbiam credere perfetta la simiglianza, vaghe e ben piegate le vestimenta, la scena molto naturale e graziosa pei varii accessori occorrenti all'arte del suo nobile diletto.

L'Elisabetta d'Inghilterra, è quadro di figure intiere poco meno del vero. Esse sono ben disposte, e graziosamente atteggiante. Nè manca di pregi la mezza figura di un filosofo.

Achille Jovane — *Re Carlo III che parte per la battaglia di Velletri. Quadro.*

« L'augusto fondatore della Dinastia, il glorioso Re Carlo III di Borbone, movendo alla difesa del reame, dopo di aver accolto benigno e fiducioso gli omaggi di fedeltà e gli augurii dei varî corpi dello Stato, discende dal Trono per accompagnare in Gaeta la Maestà della Regina Amalia, prima di recarsi alla vittoria ne' campi di Velletri. Veggonsi nel quadro i ritratti di varî illustri uomini dell'epoca tratti da dipinti di quel tempo, e fra gli altri del Cardinale Spinelli, del Ministro Tanucci, del Castropignano, del Sangro, del Duca di Modena e del Duca di Montecallegro. »

Tra i graziosi e gai quadri della Esposizione vuol esser messo questo, per la buona composizione, regolare disegno, e molta unità di scena relativa al soggetto. Le figure sono delle più belle fra le terzine, nè grandi nè piccole, e così sufficienti a dire il sentimento, e nel tempo stesso a spiegare le esigenze dell'arte per disegno, accordo e composizione. E mettendo per primo pregio il rilevarsi chiaramente il fatto, per secondo la esattezza e bellezza del non grato costume, e però fatto piacevole dalla buona e variata disposizione per abbigliamenti diversi e svariate molteplici giaciture di persone, ci lascia non però un solo desiderio il colore totale, vero se si vuole, ma forse troppo brillante, cui molto contribuisce senza dubbio il barocchismo di quelle vesti dell'epoca per lo più di colori vivi e ardenti. Tolto questo neo, per tre quarti per seduzione del costume del tempo, ed un quarto per fatto dell'artista, null'altro troviamo a ridire su questo bello e pregiato dipinto, e preghiamo voglia subito il valoroso artista mettersi a nuovi lavori, e tentare diverso costume.

Gennaro della Monica — *Corradino reduce dalla battaglia di Tagliacozzo. Quadretto.*

Molto grazioso quadretto, di figure meno che terzine, è questo: assai simpatico, e benissimo composto. La espressione di sospensione nei personaggi è evidente, e il protagonista dice in piccola figura, come in grande, tutto l'affetto di un nobile animo contrastato, e la corrispondenza dei suoi fidi seguaci. Bello e degno di sincera lode.

Emmanuele Mollica — *Abramo che congela Agar con Ismaele. Quadretto.*

Bella disposizione di figure terzine, ma monotonia di colore tendente al giallognolo; e qualche pecca di disegno. Però riesce grato all'occhio del riguardante.

Salvatore Martini — *Il prigioniero di Chillon. Quadro.*

Scena è questa che ti squarcia il cuore; e più l'artista ebbe bella fantasia e gagliarda invenzione, per un giovine istecchito nella prigione, e di altro disperato e morente, prosteso innanti e gittato sulla catena confitta in una colonna, meno gli si perdona la spaventevole impressione che fa ne' riguardanti, sì che molti per non soffrire, volgevano lo sguardo dalla dilaniante dipintura. Ma noi che dobbiamo esser crudi di cuore, per esser giusti di parere, abbiamo resistito a quella straziante scena, e possiamo lodarla come vera e parlante, e nessuno migliore elogio all'autore — Come artista, lodiam pure la scena, l'effetto di luce, la disposizione delle figure: bello l'indietro, ben inteso il morto in fondo come velato e confuso. Le altre parti qui non lodate, e le intenda chi vuole, lasciano qualche desiderio. Noi consigliamo però il caro artista a sfuggire, come nel teatro, il soccorso dell'atrocità: queste scene se danno al sentimento, debbono togliere all'arte ed alla natura, perchè esse sono eccezioni della umanità e non regola generale, per cui anche il mezzo dell'arte potrebbe divenire eccezionale e non normale. — Fortunatamente il nostro artista non ancora è corrotto, ma messo su quella via, potrebbe pericolar.

Angelo Maria Mazzia — *S. Sebastiano supposto morto dopo il martirio.*

« S. Sebastiano, creduto da tutti morto dopo essere stato martirizzato, fu dalla santa donna Irene trovato vivo nell'atto che il faceva sciorre per seppellirlo. Quadro di figure quanto il vero. »

Il sig. Mazzia, pensionato dalla provincia ove è nato, studia

l'arte con amore esorbitante, ed in pochi anni dava saggi non comuni del suo apprendere ed avanzare. Esponeva il S. Sebastiano, ed un ritratto fatto di ricordanza, del celebre Angelini, capo della nostra scuola di disegno, testè perduto, e padre di quel valente Tito, che è sì bella gloria della nostra statuaria. Questi lavori testimoniano lo studio grandissimo, e l'amore estremo del signor Mazzia.

Leopoldo Minervini. — *S. Sebastiano con le pie donne. Quadro di figure quanto il vero.*

Possiamo lodarlo pel colore, e per non ingrata disposizione delle figure, non che pel modo di piegar le vesti di buono stile.

Francesco Sagliano — *Edmenegarda. Quadro di una figura poco meno del vero. — Gil Blas da Estella. Quadretto.*

Questo giovine artista ha una chiara tendenza pel sentimento pittorico in progresso della nuova scuola, di cui abbiamo fatto cenno più avanti parlando del Morelli. Però per quanto noi lodammo in colui questa senziante filosofia, di voler quasi scender nell'intimo, e cercare di figurarlo colla magia del pennello, perchè giovine formato e stabilito nello studio del puro e retto, non vorremmo che fosse poi primo studio dell'apprendista. Come per esempio in letteratura, prima di apprendersi Dante o Tasso, non approveremmo che il giovine studente si formasse uno stile sopra Ossian o Byron. Bisogna prima stabilirsi, e poi vagheggiare i diversi generi, ed infine fissarsi su d'uno. La ragione è semplice. Quando si è presi dalla passione della trasfusione del morale sul fisico, passione tutta aspirante e sublime, questa vince ogni noja di rudimento, si disprezza ogni materialità di tirocinio, e ben facilmente si trascura lo studio dell'indispensabile, cioè disegno, colore, composizione, ed altro. A quella maniera stessa che un Gherardo delle notti, sedotto una volta da quei suoi potenti effetti di luce, nulla più vagheggiava di pacato studiato e condotto; ed il popolo, dai suoi colori abbaglianti, abbagliato, lo rese speciale anzicchè universale; di uno strano bello, anzicchè di un bello corretto.

La tendenza dunque nel Sagliano è chiara guardando alla Ermenegarda cadente sullo scalino della sua casa abbandonata, da cui partiva innocente, e vi ritorna traviata ma pentita. Il sentimento del viso è bellissimo; l'abito, ricco una volta ora sciupato, più che vero; l'abbandono della bella persona, estremamente tenero, ma... ma nel lodarlo, non lo spingiamo

a continuare. Invece con gran piacere lo lodiamo del bel colore del suo *Gil Blas*, del pacato effetto, della vera luce, dei verissimi panni. Sono due belle figure terzine principali, (se non un poco tendenti al corto) vaga scena, un assieme semplice e grazioso.

E son pur strani questi due dipinti; tanto che sembrano fatti da due mani diverse. L'uno romanticissimo per concetto, forma e colore; l'altro classico e puro per colore forma e concetto. Come si spiega questa contraddizione? Che l'autore è pittore, ma non ancora si è formato uno stile speciale, e noi facendo da Mentori, più che da Eucari, vorremmo che il nostro Telemaco fosse condotto al sentiero della virtù, anzicchè, non del vizio, ma del pericolo.

Raffaele Postiglione — *Il Redentore che libera dal Demonio un ossesso. Quadro di molte figure terzine.*

La più splendida carriera si apriva a questo novello professore onorario della nostra Accademia. La più nobile gelosia promuoveva tra i giovani suoi contemporanei. I pregi di una inappuntabile composizione, d'un fare classico e grandioso, d'una imitazione generosa del Camuccini senza scimmieggiarlo, d'un colore quanto vero altrettanto gagliardo e grato, pieghe, movenze, effetto, tutto avevano i suoi primi dipinti. Ma, ah!, il suo pennello come stanco o tralignato batte ora altra via! Ora, a vedere questo quadretto esposto, certo non indegno di lui, non è del tutto degno e rispondente alla sua prima e cara maniera. La composizione è pur bella sempre, anche la intonazione totale; anche in gran parte l'effetto e la espressione; ma il colore delle carni, e le durezza muscolari, lo rendono in più parti alquanto odioso. Così il colore dell'ossesso somiglia a quello di qualche donna, e non sappiamo perchè, se non fosse scolorata per paura dell'indemoniato, ma in questo caso il furbo artista sfugge queste vicinanze e tali simiglianze. I contorni visuali e delle membra scoperte, specialmente in figure terzine, alquanto marcati, sono una ricercatezza fuori luogo, chè essendo il genere delicato e gentile, tutto leggero e sfumato ne vuol essere il fare; il contorno (mai sempre, e più nelle piccole figure) debb'essere il facile difficile del Metastasio, lavorato cioè ed effettivo, ma non visibile. — E tanto è l'amore che noi portiamo a questo egregio, che non sappiamo con quali più calde preghiere sollecitarlo a ritornare al suo primo invidiabile bel modo; sfuggire il piccolo genere se debb'essere il suo danno; ma noi sappiamo (anzi pos-

sediamo) cosa sua di tal natura, e sì graziosamente condotta, e sublimemente intonata, da far passione, per cui potendo e sapendo far tutto bene, voglia sfuggire questi volontarii nei; volontarii sì, chè meno una volta provetto di oggi, possedeva ampiamente questi pregi; ed era ed è bella gloria della nostra scuola.

Biagio Molinaro — *La schiavitù degli Israeliti. Quadro grande quanto il vero.*

Dispersusque est populus per omnem terram Ægypti ad colligendas paleas.

Praefecti quoque operum instabant dicentes: Complete opus vestrum quotidie, ut prius facere solebatis, quando dabantur vobis paleae.

Esodo, cap. V. v. 12 e 13.

Il tentativo di questo quadro di figure quanto il vero, è degno di pregiato artista. — Diciamo tentativo perchè non ci sembra finito; ma per vero, il fatto oggi, che è la composizione, la disposizione, e l' disegno, meritano grandissima lode. Il non finito, è appunto quello che manca, cioè un accordo generale, e più un colore più vero ed intonato. La figura dell' egiziano, per espressione e giacitura, non che per carattere selvaggio, è sublime — La donna morente col putto in seno, bella, ed espressiva; le due figure a dritta del riguardante, belle, ma per simigliante disposizione di linee e giacitura, alquanto monotone; non bello il putto; bella la scena totale, sebbene, come dicevamo, non ancora pienamente accordata — Il quadro però richiamava l'attenzione degli spettatori, ed era bell'ornamento della Esposizione.

Luigi Stanziano. — *La sacra Famiglia. Quadro.*

Bel colore e buona intonazione sono i pregi evidenti di questo pregiato dipinto di due grandiose figure quanto il vero. Il disegno è pur pregevole, se non che la figura della Madonna, lascia desiderio di maggiore sveltezza. La santità è sufficiente e sarebbe maggiore se fosse quella desiderata sveltezza. Bello e pastoso è il Santo Bambino. Vera l'aria e tutta la scena. Questo pittore promette molto pei primi due pregi importantissimi, e siamo certi che riparato altra volta al piccoluccio cennato neo, sarà pittore di forza e grazia non comune. Egli si ha meritata la universale estimazione.

Agostino Nocelli. — *Ruth alla tenda di Booz.*

Ruth, per consiglio della suocera Noemi, va a mettersi a piedi di Booz, mentre questi dorme, onde chiedergli modestamente che la sposi.

Libro di Ruth, cap. III.

Due figure più che terzine compongono questo dipinto. — Booz riposa sotto la sua tenda. — Ruth modesta e vergognosetta si dispone chiedergli, quando sarà desto, che la sposi — Cielo, tenda, letto di foglie, campagna, palme in fondo, variano ed abbelliscono la scena. Il giovine artista ha immaginato che il sole sferzi la maestosa tenda dal lato aperto, illuminando il viso della Donna e di Booz al tempo stesso, e però un getto di viva luce dall'apertura della tenda fende tutto il quadro. Esso è di grazioso effetto, e questo certamente ben trovato, ma non possiamo mai lodare il giovine autore, come altri, di andare in cerca di questi giochetti della pittura per lo più fallaci ed ingannatori, e facilmente conducenti al falso — Ciò per principio generale. — Nel fatto poi troviamo tutto troppo marcato e leccato, le pieghe troppo tondeggianti, ed ogni contorno molto ricercato. — L'ignaro si appaga certamente del bell'effetto di luce, ma lo studioso vi troverà senza dubbio queste pecche. Non però scorgendo nel giovine autore fantasia e gagliardo colore, possiamo predir bene di lui, studiando specialmente il disegno e i veri e pacati effetti.

Federico Spedaliero. — *Il cristiano Vittore Vilico dannato già alle fiere, semivivo scrive col dito intriso nel suo sangue Victor Vilicus Christianus. Quadro.*

Ei dipinse una gigantesca figura. — Ha merito di buon colore — ma la composizione, o meglio la disposizione del corpo, è contraria all'atto, che mentre scrive sul muro il suo nome, sta volto quasi al lato opposto, e guarda altrove. Ed a che quel Leone a lui vicino? L'ha finito? Gli fa la corte? Come questo avvicinamento? — Tali cose noi diciamo per bene, trovando vero ed efficace il pennello del sig. Spedaliero, e potrebbe far molto meglio.

Donato de Vivo. — *I santi germani Ginesio ed Agnese condannati alle fiere nell'anfiteatro romano con altri Cristiani. — Cajo Fabio Dorso. — La morte del capitano Zavela. — Varii ritratti.*

Commendevoli solamente alcuni ritratti che ricordano il fare fiammingo, se non che qualche volta di contorni troppo marcati, o troppo leccati — ma sono veri e belli.

Belle Arti

Domenico Caldara. — *Ritratto virile in uniforme : figura assisa. Due altri ritratti uomo e donna. — Una fanciullina, mezza piccola figura.*

Belli ritratti ha esposto questo diligente artista. La sua finitezza di pennello, la sua pazienza, la inarrivabile precisione sono oramai notissimi, e 'l suo nome è rispettato per questo. — Fra i belli ritratti, è bellissima una piccola mezza figura di fanciulla. È più che bella; le manca lo smalto del tempo, per dirlo un raro fiammingo, ma ne ha tutto il merito.

Giovanni Giosi. — *Una madre con due figlie, delle quali una suona l'arpa. Quadro. — Un ufficiale di marina. Idem. — Ritratto muliebre. Idem.*

Ammirammo varii belli ritratti; e per vero ci aspettavamo vedere qualche lavoro più grandioso di questo giovane pregiato disegnatore.

Niccola la Volpe. — *La deposizione dalla croce. Quadro al vero. — Il giorno del pianto degli Ebrei.*

Questo severissimo disegnatore, lascia la via in cui è caro e pregiatissimo, cioè il piccolo genere alla maniera fiamminga, e si è dato al grandioso, e con questo non accresce, ma diminuisce la sua bella riputazione. Noi l'amiamo troppo per tacergli questa dura verità. Ma perchè cangiar stile e genere? Il Dolce è forse spregiato perchè non faceva il gran genere storico, ma il piccolo e finitissimo? E tutta l'immensa scuola fiamminga, non è celebre forse più per questo che per altro? Che perciò ritorni al suo raro, al suo bello, e lasci quello che dovrebbe forse raggiungere, ma che ora è da meno del primo.

Giovanni Russo. — *Gesù Cristo che prega nell'orto. Quadretto.*

Graziosissimo piccolo quadretto di una sola figura meno di terzina. È la cosa più finita e delicata della Esposizione. Bella la giacitura del Cristo in ginocchio, orante, bellissima intonazione, perfetto colore, buon disegno — È una cara, e deliziosa cosetta; noi ne siamo innamorati.

Luigi Postiglione. — *Trasfigurazione. Quadro. — La Risurrezione. Idem. — S. Pietro. Idem.*

Fratello al professore Raffaele, lavora con molto amore sulle sue tracce. È accurato, studioso, diligente. Riesce nella piccola composizione; ha buon colore, e commendevole disegno.

Gustavo Nacciarone. — *La morte di Roberto. Quadretto.*

Una luce artificiale di notte, sbattuta sul protagonista, è il

trovato di questo grazioso quadretto di figure terzine. Messo in alto, ci dava poco agio di ben considerare il meccanismo dell'arte, ma ci sembrò vero il colore, buono il disegno, migliore la composizione, indovinato l'effetto.

Luigi Pepe. — *Aman genuflesso presso del triclinio su cui giace Esther vien sorpreso da Assuero che ritorna dal giardino. — Scena tratta dal Dante.*

Rammentiamo soltanto la scena del Dante; la quale ci ricorda una buona luce, buon colore, imperfetto disegno, graziosa e ben composta disposizione, ma l'angiolo male impiantato, secco e null'affatto volante — Non manca però di vaghezza e simpatia, specialmente pei contorni sfumati di chiaro, su chiaro.

Fedele Saltelli. — *L'Eminentissimo Arcivescovo di Napoli amministra i Sacramenti ad un colerico. Quadro quanto il vero.*

Questo giovane dilettante ardiva molto, e a fronte di grandi difficoltà, se tutte non le superava, molte ha vinte o conciliate. — Dipingere il pio nostro Porporato, nell'alto della sua edificante beneficenza, nella grave sventura dell'anno passato, era cozzare non coi mezzi ordinarii della pittura, ma coi tempi viventi, ricordando uomini e cose troppo noti. — Ciò non pertanto, se ne toglie qualche reminiscenza di linee, ed una disposizione delle figure forse troppo piana e senza prospettiva, è commendevole il colore, la scena totale, la santità del fatto, la purezza dell'intenzione — Si merita però sincera lode il gentile e studioso dilettante sig. Saltelli.

Carlo la Barbera. — *Pio IX ch'èsegue nella sala di Alessandro Farnese nel real palazzo di Caserta la lavanda ai sacerdoti nella settimana maggiore del 1850. Bozzetto dal vero.*

Il Sommo Pontefice Pio IX e l'augusto Monarca Ferdinando II genuflessi adorano la SS. Vergine col Bambino.

Belli ed edificanti sono questi argomenti, e l'artista si merita lode principalmente per questo. — Poscia vuole essere encomiato pel colore, per la buona disposizione, e per la divozione che ispirano i suoi quadri.

Giovanni Ponticelli. — *La SS. Vergine col Bambino e S. Giuseppe. Quadro. — La parabola delle dieci Vergini. Quadro al vero.*

Altri ha fatto già una larga lode di quest'artista in queste medesime colonne, però noi ce ne asteniamo, e rimettiamo a quello i nostri lettori.

Gennaro Guglielmi. — *Polli diversi. Quadro. Varie frutta. Quadretto.* — *Altre frutta. Idem.* — *Cacciagione. Idem.* — *Altra cacciagione. Idem.*

Chi non conosce il valore di questo egregio artista di quadri di genere? Questa volta, nel primo quadro, ha voluto darci una grande composizione di animali, la cui verità raggiunge la natura. — La folla si fermava avanti a questo verissimo quadro, e chi lodava questo, e chi quell'altro oggetto della vaga composizione. I piccoli quadri sono una rarità per finitezza, e se non superano, uguagliano qualunque fiamingo. — Sincera lode perciò al sig. Guglielmi.

Signora Wervloet. — *Diverse frutta e fiori. Quadro.* — *Gruppo di uccellame. Idem.*

Se questi graziosi quadretti avessero un poco più di magia di ombre, farebbero più grato effetto, perchè vi à grande verità, bella e graziosa disposizione, e scelta di parti, sicchè si ottiene un vago e grato assieme. — Facciamo sinceri complimenti alla sig. Wervloet pel suo pennello delicato e finito.

Luigi de Crescenzo. — *Costume di Sorrento. Quadretto.*

Il De Crescenzo è un noto ritrattista di piccole figure ad olio, specialmente di artisti da teatro, tanto che venendo essi a Napoli non si può sfuggire di far parte della sua ricca collana a cominciare da Lablache, a finire alla Luisa Taglioni. — Ha pur fatta qualche composizione di piccole figure, e questa ne è una di costume Sorrentino, vaga di colore, di bella disposizione, di simpatica scena — Noi la lodiamo come graziosa cosetta — Espose un ritratto di Colonnello degli Usseri, che fu subito riconosciuto per la carissima e gentilissima persona che è, e perciò molto ne lo lodiamo.

Noi chiudiamo l'esame della pittura storica, di qualche quadretto di genere, e dei ritratti, non pagli di noi stessi, non perchè avessimo celato il vero, ma per aver fatti molti scontenti, e forse contento nessuno. — Non però quando l'artista avrà lasciata la sua albagia, ed avrà interrogata la sua coscienza, troverà che la nostra non fu regolata da passione, e par-
lammo

Per ver dire,

Non per odio d'altrui nè per disprezzo.

Diremo degli altri nella prossima dispensa.

Aut. V. 126

SOCIETÀ PROMOTRICE
DI BILLE ANTI
IN NAPOLI

PREZZO: Grana 10.

86676 SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI
CATALOGO

DELL' ESPOSIZIONE DEL 1862

I.

SALA DELLA PROMOTRICE

1. GRILLO FRANCESCO PAOLO — *Ventaglieri* 20.
Pittura di genere — Animali. Quadro — *duc. 200 pari a lire*
880. 98.
2. COMPAGNONE FEDERICO — *R. Albergo de' Poveri.*
Pittura di genere — Cipolle. Quadro — *duc. 24 pari a lire* 102.
3. POSTIGLIONE LUIGI — *Vico Nocelle* 87.
La Vergine col Bambino. Quadro — *duc. 80 pari a lire*
339:99.
4. COMPAGNONE FEDERICO — *R. Albergo de' Poveri.*
Pittura di genere — Salami, Cacio e simili. Quadro — *duc. 150*
pari a lire 637:48.
5. LAURO ERICO — *Sakita Stella* 26.
Interno — Una cucina. Quadro — *duc. 20 pari a lire* 85.
6. CAPALDO LUIGI — *Largo Carriera* 23.
Pittura di genere — Cacciagione. Quadro — *duc. 18 pari a*
lire 76:50.
7. PONTICELLI GIOVANNI — *Cavone* 75.
Una Contadina. Quadro — *duc. 30 pari a lire* 127:50.

8. NACCIARONE GUSTAVO — *Salita Pirozzi* 6.
Isabella Orsini col suo paggio. Quadro — *duc. 40 pari a lire 170.*
9. NICOLI LUIGI — *Strada Latilla* 18.
La Gelosia. Quadro — *duc. 40 pari a lire 170.*
10. BIELSCHOWSKJ CARLO — *Riviera* 168.
Una Giardiniera. Quadro — *duc. 84 pari a lire 337.*
11. NETTI FRANCESCO — *Speranzella* 134.
Rimembranze del 13 maggio 1848. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339: 99.*
12. VACCA GIUSEPPE — *S. Margherita a Fonseca* 47.
Una Donna in maschera. Quadro — *duc. 36 pari a lire 133.*
13. SALAZARO DORA (signora) — *S. Pasquale a Chiaja* 13.
Una Giovine artista. Pastello colorato — *duc. 50 pari a lire 212: 49.*
14. CORTESE FEDERICO — *Roma.*
Paesaggio — Campagna romana. Quadro — *duc. 60 pari a lire 254: 99.*
15. COTZOLOF CARLO — *Largo Cappella vecchia* 5.
Paesaggio — Tirolo. Quadro — *duc. 120 pari a lire 509: 99.*
16. CODA NICOLA — *Largo Proto al Vasto.*
Paesaggio — Cava. Quadro — *duc. 100 pari a lire 425.*
17. TRONI VINCENZO — *Largo Trinità de' Spagnoli* 4.
Anna de Rosa e Massimo Stanzioni spiati dall'iniqua fantesca. Quadro — *duc. 180 pari a lire 764: 98.*

18. ALFANO VINCENZO — *Carriera Grande* 3.
Avamposto di Garibaldini. Quadro — *duc. 30 pari a lire 127: 50.*
19. FIORELLI RODRIGO — *Salita Trinità de' Spagnoli.*
Paesaggio — Campagna romana. Quadro — *duc. 150 pari a lire 635: 48.*
20. DE GREGORIO MARCO — *Mergellina* 5.
Scena domestica. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212: 49.*
21. GUIDOTTI SALVATORE — *Vico Nocelle all'Infrascata* 21.
Paesaggio — Vicinanze di Napoli. Quadro — *duc. 24 pari a lire 102.*
22. NATTINO GIROLAMO — *Strada di Chiaja* 182.
Pittura di genere — Frutta. Quadro — *duc. 30 pari a lire 127: 50.*
23. NACCIARONE GUSTAVO — *Salita Pirozzi, palazzo Apuzzo.*
Donna in maschera. Quadro — *duc. 20 pari a lire 85.*
24. LABARBERA CARLO — *Vico Tagliaferri* 96.
S. Raimondo. Quadro — *duc. 36 pari a lire 153.*
25. ABATE VINCENZO — *Mergellina* 5.
Interno della Chiesa di S. M. gloriosa dei Frati in Venezia. Quadro — *duc. 300 pari a lire 1274: 97.*
26. SIMONETTI ALFONSO — *Largo Materdei* 47.
Ettore Fieramosca a Montegargano. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339: 99.*

27. PERRICCI IGNAZIO — *Vico S. Giuseppe dei Nudi 48.*

Il Savonarola al letto di Lorenzo dei Medici. Quadro —
duc. 80 pari a lire 339: 99.

28. CAMMARANO MICHELE — *Palazzo Melissano a S. Giuseppe de' Nudi.*

Episodio del tremuoto di Torre del Greco nel 1862. Quadro —
duc. 80 pari a lire 339: 99.

29. CARRILLO ACHILLE — *Vico S. Spirito 31.*

Paesaggio — Costa di Posilipo denominata l' *ANTICAMERA*.
Quadro — duc. 80 pari a lire 339: 99.

30. MAURELLI LUIGI — *Vico Carrozzeri a Fiorentini 26.*

Costume di Sorrento. Quadro — duc. 50 pari a lire 212: 49.

31. MIGLIACCIO ANTONIO — *Salita Principi 28.*

Amore non ha riposo. Quadro — duc. 80 pari a lire 339: 99.

32. CARRILLO ACHILLE — *Vico S. Spirito 31.*

Paesaggio d'immaginativa. Quadro — duc. 80 pari a lire
339: 99.

33. SCOPPA RAIMONDO — *Taverna Penta 10.*

Paesaggio — Reggio di Calabria con Garibaldini. Quadro —
duc. 150 pari a lire 637: 48.

34. NETTI FRANCESCO — *Speranzella 134.*

Un pensiero. Quadro — duc. 60 pari a lire 254: 99.

35. LACCETTI VALERICO — *Vico Vasto 54.*

Scena domestica. Quadro — duc. 100 pari a lire 424: 99.

36. ROSSANO FEDERICO — *Piedigrotta 69.*

Paesaggio d'immaginativa. Quadro — duc. 100 pari a lire
424: 99.

37. DE CLEMENTE RAFFAELE — *Vico lungo Teatro nuovo 100.*

La Vergine col Bambino. Quadro — duc. 100 pari a lire
474: 99.

38. LEARDI FILIPPO — *Roma.*

Paesaggio — Presso il Mugnone in Firenze. Quadro — duc. 60
pari a lire 254: 99.

39. LICATA ANTONIO — *Vico Belle donne a Chiaja 28.*

Sacra Famiglia. Quadro — duc. 200 pari a lire 849: 98.

40. ABADESSA (dell') SAVERIO — *Vico Albani a S. Polito 8.*

Le Marie nel salire di Cristo al Calvario. Quadro — duc. 200
pari a lire 849: 98.

41. ROCCO LUIGI — *Chiatamone 7.*

Una Vestale. Quadro — duc. 250 pari a lire 1062: 47.

42. MANCINI FRANCESCO — *S. Margherita a Fonseca 26.*

Paesaggio. Quadro — duc. 120 pari a lire 509: 99.

43. DE NIGRIS GIUSEPPE — *Vico Rose a S. Polito 20.*

GARIBALDI dicente: *Che tristo destino degli uomini lo scansarsi fra loro!* Quadro — duc. 120 pari a lire 509: 99.

44. TARTAGLIA GIUSEPPE — *S. Maria degli Angioli alle croci 8.*

Copia d'una Vergine di Raffaello — Miniatura, duc. 30 pari
a lire 127: 50.

45. SPANÒ MARIA — *Salita S. Raffaele 44.*
 E là mi apparve
 Una Donna soletta, che si già
 Cantando, ed iscegliendo fior da fiore.
 Quadro — *duc. 180 pari a lire 764: 98.*
46. QUERIAU LUIGI — *Sette Dolori 8.*
 Enguerrado di Marigny condotto al supplizio. Quadro —
duc. 200 pari a lire 849: 98.
47. SCOPPA RAIMONDO — *Taverna penta 10.*
 Paesaggio — Montesarchio. Quadro — *duc. 250 pari a lire*
1062: 47.
48. CARAMIELLO GENNARO — *Strada ferrata pal-*
lazzo Marinaro.
 Una confidenza. Quadro — *duc. 30. pari a lire 127: 50.*
49. DE CRESCENZO LUIGI — *Vico 2.º Puliti 9.*
 La parola d'un Garibaldino. Quadro — *duc. 36 pari a li-*
re 153.
50. SALTELLI CARLO — *S. Pasquale a Chiaja 19.*
 La Pia de' Tolomei. Quadro — *duc. 300 pari a lire 1274: 97.*
51. SPANÒ RAFFAELE — *Salita S. Raffaele 44.*
 Sacra Famiglia, Quadro — *duc. 250 pari a lire 1062: 47.*
52. ABBATE PIETRO — *Salita Pirozzi, palazzo*
Apuzzo.
 Dante che da Fontevellana contempla le sorgenti dell' Ar-
 no. Quadro — *duc. 60 pari a lire 274: 99.*
53. DATTOLI VINCENZO — *Roma.*
 Sandra dei Bardi in allontanarsi dalla casa di suo marito.
 Quadro — *duc. 200 pari a lire 849: 98.*

54. PIETROCOLA FLORIANO — *Vico Ascensione a*
Chiaja 4.
 Donne Sorrentine. Acquerello — *duc. 100 pari a lire 424: 99.*
55. ABBATE GIUSEPPE — *Firenze.*
 Casa di Dante. Quadro — *duc. 120 pari a lire 500.*
56. POSTIGLIONE RAFFAELE — *Vico Nocelle 87.*
 La Madona col Bambino. Quadro — *duc. 100 pari a lire*
424: 99.
57. LENZI MICHELE — *Calabria.*
 L' arrivo del Garibaldino. Quadro — *duc. 150 pari a lire*
637: 48.
58. MAURELLI LUIGI — *Vico Carrozzieri a Fio-*
rentini 26.
 Un ratto nel secolo XV. Quadro — *duc. 120 pari a lire*
509: 99.
58. (bis) MARINELLI VINCENZO.
 Un' Odisca. Quadro — *duc. 100 pari a lire 424: 49.*
59. MIOLA CAMILLO — *Vico lungo Teatro nuo-*
vo 16.
 Franciscolo Pusterla ed il Pizzano Astrologo. Quadro —
duc. 100 pari a lire 424: 99.
60. SMARGIASSI Cav. GABRIELE — *Strada Bisi-*
gnano 13.
 Paesaggio di composizione — Rimembranza di Canneto. Qua-
 dro — *duc. 120 pari a lire 509: 99.*
60. (bis) Idem.
 Rimembranza di Sora. Quadro — *duc. 100 pari a lire*
424: 99.

60. (ter.) DUCLERC TEODORO — *Vico delle Fiorentine a Chiaja 9.*
Paesaggio — Amalfi. Acquerello — *duc. 100 pari a lire 424:99.*
61. RUO GENNARO — *Palazzo Cariatì.*
Una baccante. Quadro — *duc. 300 pari a lire 1274:97.*
62. ABBATE GIUSEPPE — *Firenze.*
Interno — La religione de' sepolcri — Sotterraneo di S. Miniato al Monte. Quadro — *duc. 141:18 pari a lire 600.*
63. ABBATE VINCENZO — *Mergellina 5.*
La piazzetta di S. Marco a chiaro di Luna. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
64. BOSCHETTO GIUSEPPE — *Largo Castello 20.*
Come glie lo dirò? Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
65. PALIZZI FILIPPO — *Vico della Cupa 17.*
Armenti. Quadro — *duc. 200 pari a lire 849:98.*
66. CEFALÌ ANDREA — *Calabria.*
Allegoria — Il cavallo sfrenato (Napoli) che abbatte la reazione. Quadro — *duc. 120 pari a lire 509:99.*
67. MALDARELLI FEDERICO — *Toledo 343.*
La lettura di soppiatto. Quadro — *duc. 250 pari a lire 1062:47.*
68. RUGGIERO FERDINANDO — *Guantai nuovi 37.*
Silvio Pellico e la Zanze ai piombi di Venezia. Quadro — *duc. 150 pari a lire 637:48.*
69. AUTORIELLO FRANCESCO — *S. Caterina da Siena 52.*
La figlia di Ieste. Quadro — *duc. 40 pari a lire 170.*

70. LENZI MICHELE — *Calabria.*
Scena domestica in Calabria. Quadro — *duc. 100 pari a lire 424:99.*
71. TANCREDI RAFFAELE — *Strada Concordia 36.*
Dopo il bottino. Quadro — *duc. 100 pari a lire 429:99.*
72. DEL RE GIOVANNI — *Vico 6° Duchesca 65.*
Dopo morte. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
73. PAGLIARA ATTILIO — *Vico Saponari a Foforia 75.*
Dante, Giotto e Casella. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
73. (bis.) Idem.
La supplica dell' orfanello. Quadro — *duc. 60 pari a lire 254:99.*
74. CORTESE FEDERICO — *Roma.*
Paesaggio — Campagna Romana. Quadro — *duc. 120 pari a lire 509:99.*
75. LICATA ANTONIO — *Belle donne a Chiaja n. 28.*
Raffaello e la Fornarina. Quadro — *duc. 250 pari a lire 1062:47.*
76. DE CRISCITO PASQUALE — *Dogana del sale 33.*
» Buonamico Buffalmacco, credendo sorprendere un invidioso, trova invece una scimmia che le sue pitture, imbrattando, corregge ». Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
76. (bis.) Idem.
Barla fatta da Buffalmacco alle monache delle Murate di Firenze ». E le monache rimasero tutte confuse e rosse nello scoprire, una più ardita delle altre, il solenne maestro che in quindici di non aveva punto lavorato » — Vasari, vita di Buffalmacco. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*

77. NATTINO GIROLAMO *Strada Chiaja* 182.
Bambina che scherza con una capra. Quadro — *duc. 30 pari a lire 127:50.*
78. RUGGIERO FERDINANDO — *Guantai nuovi* 37.
Contadina di S. Elia. Quadro — *duc. 70 pari a lire 297:49.*
79. PALIZZI NICOLA — *Riviera* 147.
Effetto di Sole — Paesaggio. Quadro — *duc. 60 pari a lire 254:99.*
80. MARTELLI ACHILLE — *Salita Principe* 28.
Scena di famiglia. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
81. CORDIGLIA FELICE — *Pozzuoli.*
Un' asino. Quadro — *duc. 12 pari a lire 51.*
82. RECCHIONE ORESTE — *Vico lungo Avvocata* 46.
Raffaello e la Fornarina. Quadro — *duc. 24 pari a lire 120.*
83. TORRE LUIGI — *Salita S. Raffaele* 7.
Paesaggio — Un mattino. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
84. TEDESCHI MICHELE — *Firenze.*
Una lettura. Quadro — *duc. 120 pari a lire 509:99.*
85. FORMISANI EUGENIO — *Soppotico di Lopez* 32.
Giovanni da Procida e il Pontefice Nicolò III. Quadro — *duc. 150 pari a lire 637:48.*
86. STANCAMPIANO VINCENZO — *Vico Melosfocolo* 6.
Paesaggio. Quadro — *duc. 30 pari a lire 127:50.*
87. CAMMARANO MICHELE — *Palazzo Melissano a S. Giuseppe de' Nudi.*
Napoli 2 Novembre. Quadro — *duc. 100 pari a lire 424:99.*

88. WITTING TEODORO — *Strada Atri* 7.
Paesaggio — Chiaro di Luna. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
89. LANZA GIOVANNI — *Monte di Dio p. Ciccarella.*
Paesaggio — S. Arcangelo alla Cava. Acquerello — *duc. 60 pari a lire 254:99.*
90. ROSSANO FEDERICO — *Piedigrotta* 69.
Paesaggio — Un mattino d'Autunno. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
91. DE GREGORIO MARCO — *Mergellina* 5.
Costume di Sarno. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
92. LACCETTI VALERICO — *Vico Vasto* 54.
Animali. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
93. PAGANO LUIGI — *Infrascata* 44.
Paesaggio — Il bacio. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
94. TOMA GIOACCHINO — *Farmacia del Gallo a Toledo.*
Il denaro di S. Pietro. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
95. CARAMIELLO GENNARO — *Strada ferrata p.° Marinaro.*
L' attesa dell' amante. Quadro — *duc. 40 pari a lire 170.*
96. SPANÒ RAFFAELE — *S. Raffaele* 44.
Una fanciulla. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
97. BENDELARI LORENZO — *Arco Mirelli* 12.
Marinaro. Quadro — *duc. 20 pari a lire 85.*
98. TOMA GIOACCHINO — *Farmacia del Gallo a Toledo.*
I figli del popolo. Quadro — *duc. 36 pari a lire 153.*

99. CAPOCCI EURISO—*Specola di Capodimonte*.
Costume di Venafro. Quadro — *duc. 60 pari a lire 274:99.*
100. FERGOLA SALVATORE—*Ponte Gesù e Maria 3*.
Marina in tempesta. Quadro — *duc. 60 pari a lire 274:99.*
101. Idem.
Idem. Quadro — *duc. 60 pari a lire 274:99.*
102. UVA CESARÈ — *Riviera 266*.
La foresta nera. Tempera — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
103. TANO EUGENIO — *Vico lungo Trinità dei Spagnoli 47*.
Ritratto di Attilio Bandiera. Quadro — *duc. 20 pari a lire 85.*
104. CALDARA DOMENICO — *Largo S. Giuseppe de' Nudi 77*.
Studio d'un Vecchio. Quadro — *duc. 60 pari a lire 424:99.*
105. GUGLIELMI GENNARO — *Salita Studj 26*.
Cacciagione. Quadro — *duc. 60 pari a lire 259:99.*
106. Idem.
Idem. Quadro — *duc. 60 pari a lire 259:99.*
107. PAPPACENA FERDINANDO. — *Gradini Paradiso a Montesanto 1*.
Paesaggio. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
108. CIARDIELLO MICHELE—*Largo Proto al Vasto*.
Pia de' Tolomei. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
109. STABILE LUIGI — *Vico Penninata a Fonseca 29*.
Annella de Rosa, spinta della fantesca, in atto di usar cortesia di arte al suo Maestro Massimo Stanzioni. Quadro — *duc. 100 pari a lire 424:99.*

110. TANCREDI RAFFAELE—*Strada Concordia 36*.
L'Addio — Scena Veneziana. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
111. GRILLO FRANCESCO PAOLO — *Ventaglieri 20*.
Una Madonna. Quadro — *duc. 60 pari a lire 254:99.*
112. SIMONETTI RAIMONDO — *Largo Materdei 47*.
Battaglia. Quadro — *duc. 36 pari a lire 153.*
113. CALDARA DOMENICO — *Largo S. Giuseppe de' Nudi 77*.
La primavera. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
114. GUIDOTTI SALVATORE — *Vico Nocelle all'Infrascata 87*.
Paesaggio tratto dall'Ariosto. Quadro — *duc. 200 pari a lire 849:98.*
115. CERRONE SALVATORE—*S. Caterina a Chiaja 19*.
Paesaggio—Il ritorno dal pascolo. Quadro — *duc. 150 pari a lire 641:73.*
116. CAVARRETTA GIUSEPPE — *Vico 2 Porta piccola Montecalvario 27*.
Ogni donna segni un uomo, lavori una camicia rossa e glie la serbi in premio. (Garibaldi). Quadro — *duc. 100 pari a lire 424:99.*
117. CARELLI GONSALVO — *Riviera 168*.
Paesaggio — la Valle di Roveto sul Liri. Quadro — *duc. 150 pari a lire 641:73.*
118. GARGIULO FRANCESCO — *Vico Purità a Materdei 23*.
Una bagnante. Quadro — *duc. 30 pari a lire 127:50.*

119. MARTINI SALVATORE — *Strada Speranzella 123.*
 Fiorentini — che volendo in sull'Arno distrarre l'animo dallo spettacolo della peste, s'incontrano in una barca mortuoria. Quadro — *duc. 250 pari a lire 1062:47.*
120. MANCINI FRANCESCO — *S. Margherita a Fonseca 26.*
 Paesaggio con figure — Avamposto di Garibaldini. Quadro — *duc. 300 pari a lire 1274:97.*
121. BATTAGLIA DOMENICO — *Vico freddo a Chiaja 4 o 54.*
 Armento che ritorna dal pascolo. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*
122. AMMIRATO DOMENICO — *Vico Teatro nuovo 40.*
 Paesaggio — Tempio di Venere a Baja. Quadro — *duc. 60 pari a lire 234:99.*
123. PLANETA GIUSEPPE — *Salita Pirozzi, palazzo Apuzzo.*
 Fanfulla Monaco, che riparte per la guerra. Quadro — *duc. 60 pari a lire 234:99.*
124. PETROCELLI VINCENZO — *Palazzo Apuzzo a' Pirozzi.*
 Il conte Leicester e la sua vittima. Quadro — *duc. 200 pari a lire 849:98.*
125. DISCANNO GEREMIA — *Vico lungo Avvocata 46.*
 Contadine. Quadro — *duc. 18 pari a lire 76:50.*
126. PONTICELLI GIOVANNI — *Cavone 75.*
 Una confidenza d'amore. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*

127. NICOLI LUIGI — *Strada Latilla 18.*
 Nello della Pietra condotto da Ghino a sospettar della Pia. Quadro — *duc. 100 pari a lire 424:99.*
128. STABILE LUIGI — *Penninata a Fonseca 29.*
 Annella de Rosa calunniata al marito dalla fantesca. Quadro — *duc. 100 pari a lire 424:99.*
129. PELUSO FRANCESCO — *Vico Tofa 64.*
 Festa di Garibaldini. Quadro — *duc. 150 pari a lire 637:48.*
130. CAMPANILE SIMONE — *Cava.*
 Paesaggio — Il meriggio. Quadro — *duc. 150 pari a lire 635:48.*
131. SOLARI ACHILLE — *Vico Fonseca 13.*
 Paesaggio — Sorrento. Quadro — *duc. 50 pari a lire 212:49.*
132. AMMIRATO DOMENICO — *Vico Teatro nuovo 40.*
 Paesaggio — Tramonto di Sole. Quadro — *duc. 36 pari a lire 153.*
133. PAGANO LUIGI — *Infrascata 44.*
 Marina — L'aspetta invano. Quadro — *duc. 100 pari a lire 424:99.*
134. MARTELLI — *Salita Principi 28.*
 Il racconto dell'ospite Garibaldino. Quadro — *duc. 100 pari a lire 424:99.*
135. DELLA MONICA GENNARO — *Milano.*
 Rosa e Bianca condotte da Dagoberto. Quadro — *duc. 150 pari a lire 637:48.*
136. BELLITTI LUIGI — *Salita Vomero 36.*
 Paesaggio — L'inverno d'una boscaglia. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339:99.*

137. MIGLIACCIO ANTONIO—*Salita Principi 28.*
Un garibaldino ferito. Quadro—duc. 100 pari a lire 424:99.
138. LICATA ORSOLA—*Belle donne a Chiaja 28.*
Arco del palazzo Francavilla. Quadro — duc. 150 pari a lire 637:49.
139. CARELLI GONSALVO — *Riviera 168.*
Paesaggio — Una veduta da Santelmo. Quadro duc. 150 pari a lire 637:49.
140. REMOLINO LUIGI—*Gradini S. Matteo 26.*
Cacciagione. Quadro — duc. 60 pari a lire 254:99.
141. MIGLIORATO EDOARDO — *Toledo 232.*
Paesaggio — Studio nell'Orto botanico. Quadro—duc. 30 pari a lire 127:50.
142. REMOLINO LUIGI—*Gradini S. Matteo 26.*
Cacciagione. Quadro — duc. 60 pari a lire 259:99.
143. MESSI GAETANO — *Vico Giardinetto 31.*
Bozzetto—S. Rocco esule. Quadro—duc. 15 pari a lire 63:75.
144. LABARBERA CARLO — *Tagliaferri 96.*
Episodio d' un incendio. Quadro — duc. 20 pari a lire 85.
145. MAZZIA ANGELO — *Strada Atri 23.*
Il sangue del Martire — Sine sanguinis effusione non fit remissio. S. Paol. ad Hebr cap. 9. Quadro—duc. 120 pari a lire 509:99.
146. LANZA GIOVANNI — *Palazzo Ciccarella a Monte di Dio.*
Interno de' Gerolomini. Quadro—duc. 250 pari a lire 1062:47.
147. LICATA ORSOLA — *Belle donne a Chiaja 28.*
Interno del Coro de' Cappuccini a Roma. Quadro — duc. 100 pari a lire 424:99.

148. FERGOLA FRANCESCO — *S. Mandato 67.*
Paesaggio — Il Castello d' Ischia. Acquerello — duc. 15 pari a lire 63:75.
149. UVA CESARE. — *Riviera 266.*
Paesaggio. Tempera — duc. 12 pari a lire 51.
150. De VIVO DONATO — *Vico del fico a strada Purgatorio ad Arco 10.*
Il ritorno dalla caccia. Quadro—duc. 120 pari a lire 509:99.
151. SIMONETTI RAIMONDO — *Largo Materdei 47.*
Il giorno di Garibaldi. Quadro — duc. 36 pari a lire 153.
152. FORMISANI EUGENIO — *Soppotico di Lopez 32.*
La spigolatrice — Quadro, duc. 18 pari a lire 76:50.
153. BATTAGLIA DOMENICO — *Egiziaca a Forcella 54.*
Interno di una cucina. Quadro — duc. 20 pari a lire 85.
154. VACCARO ANTONIO — *S. Cristofaro all' Olivella 37.*
I novelli sposi. Quadro — duc. 60 pari a lire 274:99.
155. SCIORATI MARIA — *Gesù e Maria 3.*
Veduta di Napoli. IDEM. Fixès — duc. 36 pari a lire 153.
156. TRESKA ADELAIDE — *Vico Speranzella a tutt' i Santi 31.*
L'Aurora di Guido. IDEM. baccante. Miniature—duc. 50 pari a lire 212:49.
157. TRESKA ADELAIDE.
Sacra famiglia—Centaura e Centaura. Miniatura — duc. 30, pari a lire 127:50.

158. LAURO ERRICO — *Strada Stella 26.*
Il 7 settembre 1860. Quadro — *duc. 24 pari a lire 102.*
159. DE GREGORIO MARCO — *Mergellina 5.*
Un volontario dopo la guerra del 1839. Quadro — *duc. 24 pari a lire 102.*
160. MIGLIORATO EDOARDO — *Toledo 232.*
Paesaggio. Quadro — *duc. 80 pari a lire 339 : 99.*
161. RIZZO LUIGI — *Carminello a Toledo 15.*
Raffaello presenta il bozzetto della disputa a Giulio II. Quadro — *duc. 200 pari a lire 849 : 98.*
162. SCIORATI MARIA — *Gesù e Maria 3 da Fergola*
Entrata della Grotta Azzurra — Isola di Vinara a Posillipo.
Fixes — *duc. 36 pari a lire 153.*
163. ALBANESI GIUSEPPE — *Vico tre Regine 40.*
Beatrice Cenci. Miniatura — *duc. 24 pari a lire 102.*
164. Idem.
Madonna col Bambino. Miniatura — *duc. 24 pari a lire 102.*
165. TARTAGLIA GIUSEPPE — *Ponte S. Maria degli Angioli alle Croci 8.*
Maddalena del Tiziano — Sibilla del Romanelli. Miniature — *duc. 72 pari a lire 305 : 99.*
166. ALVARES DOMENICO — *S. Pasquale a Chiaja 19.*
Copia della Sacra Famiglia di Raffaello. Miniatura su carta — *duc. 200 pari a lire 849 : 98.*
167. MOLLIKA EMMANUELE — *Vico 2.° S. Caterina Spina Corona 2.*
La leggitrice. Quadro — *duc. 100 pari a lire 424 : 99*

168. SALAZZARO DEMETRIO — *S. Pasquale a Chiaja 13.*
Cristofaro Colombo in Ispagna. Quadro — *duc. 200 pari a lire 849 : 98.*
169. STANZIANO LUIGI — *Ventagtieri 26.*
Baccanale. Quadro — *duc. 230 pari a lire 1062 : 47.*
170. VACCA ORESTE — *Chiatamone 35.*
Busto di Garibaldi. Marmo — *duc. 72 pari a lire 305 : 99.*
171. RICCA PASQUALE — *Vico storto S. Anna di Palazzo 8.*
Gruppo — La Pietà. Terra cotta — *duc. 60 pari a lire 254 : 99.*
172. CALÌ ERNESTO — *Riviera 268.*
Vittorio Emmanuele. Terra cotta — *duc. 40 pari a lire 170.*
173. e 174. BATTAGLIA GAETANO — *Egiziaca a Forcella 54.*
Vasi ad imitazione di Castello in Abruzzo — *Duc. 70 pari a lire 297 : 49.*
175. CALÌ ERNESTO — *Riviera 268.*
Giordano Bruno. Gesso — *duc. 50 pari a lire 212 : 49.*
176. RICCA PASQUALE — *Vico storto S. Anna di Palazzo 8.*
Piede di Tavolino. Marmo — *duc. 200 pari a lire 849 : 98.*
177. D'ETTORRE VINCENZO — *Vico Verde a Donnalbina 13.*
Due Coni in acciaio e medaglia d'argento rappresentante Vittorio Emmanuele — *duc. 100 pari a lire 424 : 99.*
178. D'ETTORRE LUIGI — *Idem*
Busto di Garibaldi. Gesso — *duc. 36 pari a lire 153.*

179. VITOLO URIELE — *Calata S. Sebastiano 51.*
Gesù Bambino dormente. Gesso — *duc. 60 pari a lire 254:99.*
180. RUSSO MICHELANGELO — *Mezzo Cannone 59.*
Garibaldi. Terra cotta — *duc. 24 pari a lire 102.*
181. DE CRESCENZO GENNARO — *Calata S. Sebastiano 71.*
Il Genio di Savoia. Gesso — *duc. 200 pari a lire 849:98.*
182. LIBERTI FRANCESCO — *Vico Pacella a Miradois 19.*
Venere che disarma Amore. Terra cotta — *duc. 20. pari a lire 90.*
183. AVELLINO NICOLA — *S. Sofia 93.*
Lo scudo dell'inerte. Gruppo in creta — *duc. 200 pari a lire 849:98.*
184. DELLA CROCE ACHILLE — *Infrascata 267.*
Lelio dall'Isabella Orsini. Creta — *duc. 48 pari a lire 203:99.*
185. MASULLO PIETRO — *Capodimonte 66.*
Ettore Fieramosca e fra Mariano. Creta — *duc. 30 pari a lire 127:50.*
186. BUSCIOLANO MICHELE — *Salita Stella 47.*
L'Immacolata. Marmo — *duc. 250 pari a lire 1062:47.*
187. CUCINOTTI SARO — *Vico Consiglio 2.*
La tradita da Cefali. Acqua forte.
188. DI BAROLO FRANCESCO — *S. Liborio 22.*
Agar ed Ismaele da Maldarelli. Incisione.
189. CUCINOTTA SARO — *Vico Consiglio 2.*
Ritratto — Fulvio Atenolfi da F. Palizzi. Acqua forte.
190. DI BAROLO FRANCESCO — *S. Liborio 23.*
S'Agata da Massimo. Incisione.

191. CUCINOTTA SARO — *Vico Consiglio 2.*
Ritratto di G. Verdi da Morelli. Incisione.
192. CUCINOTTA SARO — *Idem.*
Il Cristo da C. Dolci. Incisione.
193. DI BAROLO FRANCESCO —
S. Giorgio da Incognito fiammingo. Incisione.
194. SOLARI TOMASO — *Infrascata 50.*
Dante. Bronzo — *duc. 60 pari a lire 54:99.*
195. LIBERTI FRANCESCO — *Vico Pacella a Miradois 19.*
Bacio d'Amore. Terra cotta — *duc. 20 pari a lire 85*
196. CALI BENIAMINO — *Toledo 386.*
Gruppo di Ballerini. Terra cotta — *duc. 24 pari a lire 102.*
197. MORMILE GAETANO — *S. M. in Portico 34.*
Costume Napolitano. Quadro — *duc. 36 pari a lire 133.*
198. DE VIVO DONATO — *Vico del Fico al Purgatorio ad Arco 1.*
Il riposo de' mietitori. Quadro — *duc. 120 pari a lire 509:99.*
199. SCALINGER NICOLA — *Figurella Montecalvario 49.*
Scoglio del Cavallo a Posilipo. Quadro — *duc. 60 pari a lire 254:99.*
200. POSTIGLIONE LUIGI — *Vico Nocelle 87.*
S. Pietro. Quadro — *duc. 60 pari a lire 254:99.*

II. SALA

1. RICCA PASQUALE — *Vico Storto S. Anna di Palazzo 8.*
Amore e Follia. Gruppo in gesso.
1. (bis.) Idem.
L' Apocalisse. Gruppo in gesso.
2. RICCA — *Vico Storto S. Anna di Palazzo 8.*
Ritratto di Vittorio Emanuele. Medaglia in bassorilievo.
3. LIBERTI FRANCESCO — *Vico Pacella a Miradouis 19.*
L' indovino della Zingara. Gruppo in gesso.
4. Idem.
Ritratto di Garibaldi. Busto in gesso.
5. SOLARI TOMASO — *Infrascata 50.*
Ritratto di Cavour. Busto in gesso.
6. ANGELINI PROF. TITO — *Rampe S. Potito 16.*
Ritratto di Lablache. Busto in gesso.
7. RICCA PASQUALE — *Vico Storto S. Anna di Palazzo 8.*
Studio d' un vecchio. Busto in gesso.
7. (bis.) OTTAJANO LUIGI — *Strada Costantinopoli*
Intaglio in legno. 3 Mensole.

8. LENZI MICHELE — *Calabria.*
Una cucina de' frati Cappuccini. Quadro.
9. Idem.
Interno di una cucina. Quadro.
10. Prof. Cav. FERGOLA SALVATORE — *Gesù e Maria 3.*
Un naufragio. Quadro.
11. CORTESE FEDERICO — *Largo Pellegrini 10.*
Paesaggio nella campagna romana. Quadro.
12. REMOLINO LUIGI — *Gradini S. Matteo 26.*
Pittura di genere — Cacciagione. Quadro.
13. GUGLIELMI GENNARO — *Salita Studj 47.*
Pittura di genere — Cacciagione. Quadro.
14. Idem.
Pittura di genere — Pesci e frutta. Quadro.
15. MARTELLI ACHILLE — *Salita Principi 20.*
Scena di famiglia. Quadro.
16. GUGLIELMI GENNARO — *Salita Studii 47.*
Pittura di genere — Cacciagione. Quadro.
16. (bis) ROCCO FILIPPO — *Vico Tedeschi 4.*
Quadro — Piazza di Sorrento.
16. (ter.) ROCCO FILIPPO — *Vico Tedeschi 4.*
Quadro — Marina di Sorrento.
17. REMOLINO LUIGI — *Gradini S. Matteo 26.*
Pittura di genere — Una collezione preparata. Quadro.
18. Idem.
Pittura di genere — Frutta. Quadro.

19. TORO LUIGI — *Concezione a Toledo* 22.
Avamposti de' primi 200 garibaldini sbarcati in Calabria.
Quadro.
20. Idem.
Esploratori garibaldini nelle Calabrie. Quadro.
21. MOLINARO BIAGIO — *Vico Lungo Avvocata* 46.
Cristo Nostro Signore coi fanciulli — *Sinite parvulos venire ad me.* — Quadro.
22. STABILE LUIGI — *Vico Penminata a Fonseca* 29.
Sofonisba Anguissola corregge un dipinto della sorella Elena, restando meravigliati i genitori e le minori sorelle. Quadro.
23. SAGLIANO FRANCESCO — *Salita Tarsia* 47.
I valorosi bersaglieri e la Guardia Nazionale salvano da un eccidio alcune delle donne rapite dalla banda Giorgi e Lagrange. Quadro.
24. PALIZZI NICOLA — *Riviera* 147.
Paesaggio — Un pantano — Effetto di sole cadente. Quadro.
25. RUO GENNARO — *Palazzo Cariatidi.*
Ritratto — Mezza figura. Quadro.
26. PARISI NICOLA — *Strada Stella* 119.
Ritratto di S. M. Vittorio Emmanuele. Quadro.
27. ALTAMURA CAV. SAVERIO — *Sette Dolori Palazzo Avellino.*
Dubbio e Fede — Bartolomeo Panciatici e sua moglie, che primi in Italia studiano le controversie religiose. Quadro.
28. MIGLIACCIO ANTONIO — *Salita Principi* 28.
Lo studente ai 15 del mese. Quadro.

29. LACCETTI VALERICO — *Vico Vasto* 54.
Paesaggio con figure. Quadro.
30. SPANÒ RAFFAELE — *Salita S. Raffaele* 44.
Ritratto di sua figlia. Quadro.
31. Fagnani GIUSEPPE — *Hotel Washinton.*
Le petit Chapron Rouge. Quadro.
32. POSTIGLIONE RAFFAELE — *Vico Nocelle* 87.
La morte di Lucrezia. Quadro.
33. GUGLIELMI GENNARO — *Salita Studii* 47.
Pittura di genere — Colombi. Quadro.
34. DE CRESCENZO LUIGI — *Vico 2° Politi* 9.
Un garibaldino che risparmia il doloroso addio a sua sorella. Quadro.
35. GUGLIELMI GENNARO — *Salita Studii* 47.
Quadro di genere — Frutta.
36. RUSSO DOMENICO — *Infrascata* 63.
GARIBALDI e Roma. Quadro.
37. SPANÒ RAFFAELE — *Salita S. Raffaele* 44.
Ieste. Quadro.
38. DATTOLI VINCENZO — *Firenze.*
Ritratto virile. Quadro.
39. SALAZZARO DEMETRIO — *S. Pasquale a Chiaja* 13.
Ritratto muliebre. Pastello colorato.
40. COMPAGNONE FEDERICO — *Real Albergo dei Poveri.*
Pittura di genere — Frutta. Quadro.

41. MIGLIACCIO ANTONIO — *Salita Principi 28.*

Una povera Famiglia. Quadro.

42. Idem.

Racconto infantile. Quadro.

43. MALDARELLI FEDERICO — *Toledo 343.*

Poppea. Quadro.

44. SERRITELLI GIOVANNI — *Pallonetto S.^a Lucia 46.*

Porta Capuana in Napoli. Quadro.

45. MALDARELLI FEDERICO — *Toledo 343.*

S. Elisabetta regina di Ungheria. Quadro.

46. COMPAGNONE FEDERICO — *Real Albergo dei Poveri.*

Quadro di genere.

47. CARELLI GABRIELE — *Riviera di Chiaja 66.*

Interno — Coro di S. Maria in Portico. Quadro.

48. Idem.

Interno — Cripta della Cattedrale di Salerno. Aquerello.

49. Idem.

Interno — La Cappella di S. Severo in Napoli. Seppia.

OPERE DELLA PROMOTRICE

CLASSIFICATE SECONDO I LORO PREZZI.

VALORE DATO A CIASCUNA OPERA	NUMERI CORRISPONDENTI AL CATALOGO
Duc. 12	149, 81.
« 15	143, 148.
« 18	6, 125, 152.
« 20	5, 23, 97, 103, 144, 153, 182, 195.
« 24	2, 21, 82, 158, 159, 163, 164, 180, 196.
« 30	7, 18, 22, 44, 48, 77, 86, 118, 141, 157, 185.
« 36	12, 24, 49, 98, 112, 132, 151, 155, 162, 178, 179.
« 40	8, 9, 69, 95, 172.
« 48	184.
« 50	13, 20, 30, 72, 73, 80, 88, 91, 94, 96, 102, 108, 131, 156, 175.
« 60	14, 34, 38, 52, 73 bis, 79, 89, 99, 100, 101, 104, 105, 106, 111, 122, 123, 140, 142, 154, 171, 179, 194, 199, 200.
« 70	78, 173, 174.
« 72	165, 170.
« 80	3, 11, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 63, 64, 76, 76 bis, 83, 90, 92, 93, 107, 110, 113, 121, 126, 136, 160.
« 84	10.
« 100	16, 35, 36, 37, 54, 56, 58 bis, 59, 60 bis, 60 ter, 70, 71, 87, 109, 116, 127, 128, 133, 134, 137, 147, 167, 177.
« 120	15, 42, 43, 55, 58, 60, 66, 74, 84, 145, 150, 198.
« 141:18	62.
« 150	4, 19, 33, 57, 68, 85, 115, 117, 129, 130, 135, 138, 139.
« 180	17, 45.
« 200	1, 39, 40, 46, 53, 65, 114, 124, 161, 166, 168, 176, 181, 183.
« 250	41, 47, 51, 67, 75, 119, 146, 169, 186.
« 300	25, 50, 61, 120.

Inv. Vh 80

SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

IN

NAPOLI

CATALOGO

PER LA 6.^a ESPOSIZIONE

1869.

NAPOLI

STAB. TIPOG. DEL COMMEND. GAETANO NOBILE

1869

86678

CATALOGO

DEGLI

OGGETTI D'ARTE

AMMESSI

ALLA 6.^a ESPOSIZIONE

DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI IN NAPOLI

APERTA IL 1.^o APRILE 1869

NEL LOCALE DI S. DOMENICO MAGGIORE

NAPOLI

STABILIMENTO TIP. DEL COMMEND. G. NOBILE
Via Salata a' Ventaglieri, 14.

4869

Presidente onorario

S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO

Presidente

PRINCIPE DI PIEDIMONTE

Vice Presidente

COMMEND. DIOMEDE MARVASI

Consiglieri

CAV. ANNIBALE SACCO

CAV. GIOVANNI VONWILLER

Revisore

CONS. ACHILLE MANTESE

Cassiere

SIG. FELICE LAPOMMERAYE

Segretario

SIG. LUIGI LANDOLFI

AVVERTENZA

Per le Opere esposte senza prezzo, e per altri schiarimenti
se ne faccia richiesta alla Segreteria della Società.

SALA PRIMA

- 1 Ricerca di Gesù smarrito. — L. 400.
SAVERIO DELL' ABBADESSA — Vico Lungo S. Agostino
degli Scalzi 11.
- 2 La Carità Romana.
FEDERICO MAZZOTTA — Strada S. Efrem vecchio 27.
Plinio Ist. Nat. VII cap. 36.
Infiniti esempi di pietà furono per tutto il Mondo; ma uno ne fu
in Roma, al quale tutti gli altri non si potrebbero uguagliare.
Fu già una donna la quale era da poco partorita, e la madre
era in prigione, condannata a morte. La figlia era sempre fru-
gata, affinché non le portasse cibo. Un giorno fu sorpresa che
le dava la poppa; per la qual meraviglia la salute della madre
fu donata alla pietà della figliuola — *Valerio Massimo*, Lib. V,
cap. IV.
- 2^{bis} Scena Campestre. — L. 700.
DOMENICO BATTAGLIA — Rampa S. Nicola Tolen-
tino 45.
- 3 Rinaldo nel giardino di Armida. — L. 2000.
GIOVANNI GUIDA — Strada Toledo 306.

- 3^{bis} Mario Pagano, mentre l'*esecrabile giudice Speciale*, dopo avergli letto la sentenza di morte, lo insulta con parole e sorriso di scherno....
GIACOMO DI CHIRICO — Vico Freddo alla Pignasecca 5.
- 4 Dante un giorno udi un fabro, che battendo sull'incudine, cantava, storpiandoli, i suoi versi. Entrato nella bottega, Dante piglia i suoi stromenti, e li gitta per terra. A questo il fabro voltosi con atto bestiale, gridò; che diavolo fate voi? e Dante. Tu guasti le mie cose, io guasto le tue. (BALBO, *Vita di Dante*). — L. 800.
RAFFAELE MACCAGNANI — Salita Pirozzoli, Villa Apuzzo.
- 5 Il Lavoro. — L. 500.
MARCO DE GREGORIO rappresentato da Rossano — Strada Piedigrotta 69.
- 6 Una Lettura soporifera. — L. 300.
ROBERTO RASINELLI. Roma, rappresentato dal signor Simone Campanile — Salita S. Maria Apparente 4.
- 7 Dino Compagni, che medita. — L. 250.
ROSALIO SCERBA — Salita Arenella, Palazzo Angelo Raffaele.
- 8 Cara, segreta, ignota al Sol, romita
Vive la cura che m'accende il cor. — L. 400.
GIUSEPPE MARIA D'AGNILLO — Largo Cesarea 11.
- 9 Una madre in convalescenza. — L. 800.
GAETANO BRUSA' — Strada Infrascata 241.

- 10 Dopo il cattivo tempo. — L. 1000.
FEDERICO ROSSANO — Strada Piedigrotta 69.
- 11 Le trattative. — L. 600.
RAFFAELE TANCREDI, rappresentato da suo fratello Luigi — Salita S. Anna di Palazzo 5.
- 12 Golfo di Baja da Pozzuoli. — L. 600.
DOMENICO AMMIRATO — Vico Nettuno a Chiaja 28.
- 13 L'Analfabeta. — L. 400.
ODOARDO BORRANI — Firenze, rappresentato dal Cavalier Saverio Altamura — Calata S. Francesco al Vomero 16.
- 14 Il Mulino della Rossa a Poggioreale. — L. 200.
COMINGIO MERCULIANO — Salita Santa Teresa agli Studi 24.
- 15 Animali. — L. 400.
CESARE GIACOMUCCI — Vico Majorano a Forcella 33.
- 16 La Vergine Addolorata. — L. 100.
SAVERIO DELL'ABBADESSA — Vico lungo S. Agostino degli Scalzi 1.
- 17 Una molestia in Chiesa.
GIUSEPPE FABOZZI — Salita Materdei 17.
- 18 Il decreto del 7 Luglio 1866. — L. 2500.
ANGELO VOLPE — Vico Scassacocchi 27.
- 19 Paesaggio dal vero.
FEDERICO QUERCIA — Vico Majorano 39.

- 20 Un Povero.
PASQUALE RUGGIERO — Vico Chiavettieri a Forcella 35.
- 21 Paesaggio — Emigranti.
FRANCESCO COPPOLA — Strada Cavone 177.
- 22 Maria Gaetana Agnesi.
Lasciò le compagnie folli per quella de' poveri, e siccome la scarsa pensione non bastava a mantenere nelle sue stanze che due sole inferme, vendette i gioielli ricevuti dall' Imperatrice Maria Teresa, e così potè convertire la sua dimora in ospedale. — *Bio-
grafia delle donne celebri nell'Enciclopedia Popolare.*
MARIETTA DE LUCA — Mojariello a Capodimonte, Villa Rossi.
- 23 Un Paesaggio. — L. 600.
VINCENZO AMODIO — Vico Lungo Teatro Nuovo 90.
- 24 Avanzo d'una Casa Feudale in Castellamare (Il qua-
dro è proprietà del Vice Console Francese).
ENRICO GAETA.
- 25 Studio dal Vero. — L. 190.
FRANCESCO TORCIA — Salita Porteria S. Raffaele 2.
- 26 Margherita Pusterla.
LUIGI CONTE — Vico S. Marco a Miradois 26.
- 27 Un fanciullo che torna da scuola premiato.
GIUSEPPE SCIUTI — Vico Fontana de' Serpi al Pen-
dino 30.
- 27^{bis} Una Cartiera nella Valle dei Molini in Amalfi. Pae-
saggio. — L. 400.
LUIGI TORRE — Salita S. Raffaele 7.

- 28 Il Silenzio della Foresta. — L. 4000.
FRANCESCO MANCINI — Strada Nuova Capodimonte 27.
- 28^{bis} Interno del Gesù Nuovo. — L. 1500.
RAFFAELE DE LUCIA — Largo Regina Coeli 6.
- 29 Eleonora Pinentel.
GIUSEPPE BOSCHETTO — Piazza Municipio 26.
- 29^{bis} . . . tutti l'ultimo sospiro
Mandano i petti alla fuggente luce — *Foscolo.* —
L. 250.
FRANCESCO SANTORO — Vico S. Giuseppe de' Nudi 42.
- 30 Una Domenica alla Campagna.
VINCENZO SCALA — Largo della Sanità 38.
- 31 Un pellegrinaggio alla Mecca. — L. 2000.
VINCENZO MARINELLI — Vico S. Margherita a Fonseca
palazzo Ramaglia.
- 32 La Selva bruciata.
VINCENZO SCALA — Largo della Sanità 38.
- 33 Un Pascolo sul Sile. — L. 500.
GUGLIELMO CIARDI di Venezia, rappresentato da Man-
cini. — Strada Nuova Capodimonte 27.
- 34 Studio dal vero a Sorrento.
VINCENZO MONTEFUSCO — Vico Canalone a Forcella 28.
- 35 L' agguato. — L. 500.
PASQUALE DE CRISCITO — Corso Vittorio Emmanuele
Palazzo Monaco 25.

- 36 Interno di S. Martino. — L. 400.
CIRIO PUNZO — Strada Tavernola ai Miracoli 25.
- 37 Margine della Laguna. — L. 450.
GIULIO CECCHINI di Venezia rappresentato dal Sig. Boverdi — Venezia 2242 Corte del Teatro Strada Moisé.
- 38 Dispetto.
FERDINANDO RUGGIERO — Strada S. Liborio alla Carità 20.
- 38^{bis} La preghiera del Pellegrino nel deserto.
VINCENZO MARINELLI.

SALA SECONDA

- 39 Costanza da Varano Poetessa.
Avea la sua famiglia nelle vicende delle guerre civili perduta la Signoria di Camerino. Nell'anno 1442 venuto a soggiornare nella Marca Bianca Maria Visconti moglie del Conte Francesco Sforza, la giovinetta Costanza recitò una latina orazione innanzi ad essa. — *Tiraboschi*.
GIOVANNI DELLA ROCCA — Stella 26.
- 40 Ricordo della Valle d'Aosta. — L. 200.
GIOVANNI BATTISTA BENEDICENTI — Torino.
- 41 Il Sabato de' Poveri. — L. 500.
GEREMIA DISCANNO — S. Aniello a Costantinopoli 8.
- 42 Una fioraia.
GUSTAVO NACCARONE — S. Maria della Vita alla Sanità 99.
- 43 Mozart.
GIOVANNI DEL RE — Magnocavallo 70.
- 44 I fanciulli pompejani.
GIUSEPPE DE NIGRIS — Salita Marroccella 1.

- 45 Interno di S. Martino. — L. 1200.
DOMENICO BATTAGLIA — S. Nicola Tolentino 45.
- 46 Un Mattino nella Laguna di Venezia. — L. 500.
GUGLIELMO GIARDI, Veneto, rappresentato da Mancini. (Ved. 28.)
- 47 Paesaggio. — L. 200.
LUIGI PAGANO — Infrascata 44.
- 48 Flora. — L. 400.
Cav. SAVERIO ALTAMURA — Calata S. Francesco al Vomero 16.
- 49 Carlo Goldoni che brucia il manoscritto d'una sua Commedia. — L. 400.
ALFONSO CATTANEO — Strada Stella 120.
- 50 Coro di S. Severino.
MICHELANGELO MASSARA — Vico Colonne a Forcella 29.
- 51 Gli sposi. — L. 650.
SILVESTRO LEGA — Firenze, rappresentato dal Sig. Altamura. (Ved. 48).
- 52 Il Diavolo e l'Acqua Santa. — L. 200.
VINCENZO PAGANO — Infrascata 44.
- 53 Un ricordo d'Amalfi. — L. 600.
LUIGI PAGANO — Infrascata 44.
- 54 Paesaggio. — L. 800.
Cav. FEDERICO CORTESE — Via Tribunali 3.

- 55 Il ritratto della Mamma.
MICHELE LENZI — Salita Principe alla Sanità 28.
- 56 Interno della Sagrestia di S. Martino.
CIRO PUNZO — Strada Tavernola a' Miracoli 25.
- 57 L'ultima carica. — L. 100.
PAOLO DE CECCO — Donnaromita all'Università 6.
- 58 Dopo la battaglia. — L. 400.
DELLO STESSO.
- 59 Un paggio indiscreto.
GENNARO CARAMIELLO — Strada Fontanelle a Materdei 30.
- 60 Paesaggio con animali. — L. 350.
SIMONE CAMPANILE — S. Maria Apparente 4.
- 61 Una povera orfanella. — L. 150.
FERDINANDO RUGGIERO — Strada S. Liborio alla Carità 40.
- 62 Dopo pranzo. — L. 450.
BORRANI di Firenze, rappresentato dal Sig. Cav. ALTAMURA. (Ved. 48).
- 63 Veduta della Laguna. — L. 300.
GIULIO CECCHINI di Venezia, rappresentato dal Signor BOVARDI. (Ved. 37.)
- 64 La pioggia. — L. 350.
FRANCESCO MANCINI — Strada Nuova Capodimonte 27.

- 65 Fiori. — L. 500.
SCROSATI di Milano, rappresentato da Panfilo Rosati—
Vico Freddo alla Pignasecca 3.
- 66 Il Banco de' pegni del Monte della Pietà.
GIUSEPPE DE NIGRIS.
- 67 Pria che morisse il suo Geppino
Rosa pareva schiusa in giardino,
Or curva poggiasi sovra una mazza;
Povera pazza! — L. 500.
COMINGIO MERCULIANO — S. Teresa agli Studj 24.
- 68 Posilipo veduto dallo scoglio di Frisio. — L. 500.
CAV. FEDERICO CORTESE — Via Tribunali 3.
- 69 Fiori. — L. 800.
SCROSATI. (Ved. 65).
- 70 Corte d'Alfonso d'Aragona.
STEFANO PISANI — Largo S. Marcellino 202.
- 71 Interno della Chiesa S. Marcellino. — L. 400.
ORSOLA LICATA — Monte di Dio 14.
- 72 Impressione delle vicinanze di Napoli.
FRANCESCO COPPOLA — Strada Cavone 177.
- 73 Una scena del 1849 in Sicilia.
GIUSEPPE SCIUTI — Vico Fontana de' Serpi 30.
- 74 D'Ofelia al pari, inconscia, vagabonda,
Cogliendo fiori, si perde nell'onda. — *V. Hugo*.
L. 1000.
CAV. SAVERIO ALTAMURA. (Ved. 48).

- 75 La Visita. — L. 400.
SILVESTRO LEGA, rappresentato dal CAV. ALTAMURA.
(Ved. 41).
- 76 Ferrante Carafa, che porta per la Città Masaniello
tratto dalla prigione di Castel Capuano, come capo
della sommossa contro gli Spagnuoli, i quali vo-
levano introdurre l'Inquisizione in Napoli. —
L. 11000.
VINCENZO MARINELLI — Vico Fonseca, palazzo Ra-
maglia.
- 77 *O tempora! o mores!* — L. 1000.
ACHILLE MARTELLI — Salita Principi alla Sanità 28.
- 78 S. Giovanni Battista. — L. 800.
CAMILLO MIOLA — Vico Scaricatojo a' Guantai 19.
- 79 Ritratto.
CLEMENTINA CARRELLI — Strada Poerio 67.

SALA TERZA

80 Le nostre madri in educazione. — L. 1800.
GIOVANNI PONTICELLI — Largo delle Pigne 64.

80^{bis} Una Croce sul Vomero. — L. 2000.
Ci vuol altro, a cacciar Cristo dal nido,
Il dir, ch'Egli è una favola: bisogna
Favola ardir, che sia di maggior grido. — *Alfieri*.
Cav. SAVERIO ALTAMURA.

81 Corradino e suo cugino Federico nel momento
prima di essere condotti al patibolo. — L. 6000.
GUSTAVO MANCINELLI — Vico S. Giuseppe de' Nudi 10.

82 Interno della Basilica inferiore di Salerno.
LUDOVICO CACCIATORE rappresentato dal Sig. Agnello
Picella — Strada Tribunali 339.

83 Chiaro di Luna.
GIOVANNI SERRITELLI — Via S. Lucia al Monte 29, Palazzo Belmonte.

83^{bis} Un ritratto.
ANTONIO MIGLIACCIO — Catanzaro.

84 Salvator Rosa che legge le sue Satire.
FU BIAGIO MOLINARO — Sua famiglia Strada Infra-
scata 78.

85 Paesaggio. — L. 200.
RAFFAELE IZZO — Via Castrucci ai Miracoli 12.

86 Lo studio dell'Artista. — L. 300.
ROBERTO RASINELLI, rappresentato dal Sig. Simone
Campanile — S. Maria Apparente 4.

87 L'Artista dopo un torto fattogli.
GREGORIO CORDANO — Strada Pisanelli 23.

88 Una lettura. — L. 600.
ERRICO LAURO — Strada Stella 26.

88^{bis} La Lettura.
FU BIAGIO MOLINARO. (Ved. 84).

89 Interno di S. Giovanni a Carbonara — L. 1000.
GIOVANNI DI GIORDANO LANZA.

90 Paesaggio. — L. 300.
Cav. FEDERICO CORTESE. (Ved. 54).

90^{bis} Marina piccola di Sorrento. — L. 100.
ACHILLE SOLARI — Vico Fonseca 13.

90^{ter} Un costume di contadina calabrese.
ANTONIO MIGLIACCIO — Catanzaro.

91 Studio dal vero.
ROBERTO RASINELLI — Roma. (Ved. 86).

- 91^{bis} La carità evangelica.
Non sappia la tua sinistra quel che fa la destra.
ANTONIO MIGLIACCIO — Catanzaro.
- 92 L'offerta.
GIROLAMO NATTINO — Strada di Chiaja 182.
- 93 Studio dal vero.
BENEDICENTI — Torino.
- 94 Paesaggio con figure. — L. 1500.
LUIGI BELLITTI — Pallonetto S. Lucia 48.
- 95 Un ritratto in maschera. — L. 700.
GIUSEPPE TRAMONTANO — Vico 3° S. Marco de' Lan-
zieri 7.
- 96 Il lavoro. — L. 1000.
CAV. SAVERIO ALTAMURA. (Ved. 48).
- 97 Tanto ben saldo, finchè lo portiamo via — L. 800.
Promessi Sposi.
ANTONIO VACCARO — Vico Nocelle 52.
- 98 Un sacro retaggio — L. 1000.
DOMENICO ROMANO — Via Porta Alba 118.
- 98^{bis} Paesaggio. — L. 400.
ALCESTE CAMPRIANI — S. Maria ai Lanzati 24.
- 99 Saffo.
CLEMENTINA CARRELLI.
- 100 Pompei. — L. 2300.
LANZA — Strada Nardones 77.

- 101 Campagna del Friuli. — L. 1000.
GEREMIA DISCANNO — S. Aniello a Costantinopoli 8.
- 102 Son finite tutte le nostre speranze! — L. 500.
COSTANTINO GIUSEPPE — Strada Salvatore 25.
- 103 Studio dal vero con figura.
ORESTE RECCHIONE — Vico Spezzano 5.
- 104 La dichiarazione. — L. 400.
MAURIELLO — Vico de' Greci 3.
- 104^{bis} Veduta d'Ischia. — L. 250.
ACHILLE SOLARI — Vico Fonseca 13.
- 105 et velaverunt eum, et percutiebant . . . di-
centes: prophetiza quis est qui te percussit? —
(S. Luca XXII.)
MORELLI — Studio Strada nuova della Pace, Pa-
lazzo Vonwiller.
- 106 Studio di campagna d'Abruzzo.
ORESTE RECCHIONE — Vico Spezzano 5.
- 107 La solitudine. — L. 450.
GIUSEPPE DE CRESCENZO — Bonaficiata Vecchia alla
Pignasecca 11.
- 109 Gran cornice con vasca di legno noce. Fantasia di
reminiscenze pompejane. — L. 5000.
LUIGI OTTAJANO — Strada Costantinopoli 27.
- 110 Diana (*non vendibile*).
EDUARDO DALBONO — Vico Scaricatojo a' Guantai 49.

- 111 La pioggia di Marzo. — L. 100.
FRANCESCO TORCIA — Portaria S. Raffaele 2.
- 112 Putti — Dipinto sopra porcellana.
CARLO PATTEY — Trinità Maggiore 32.
- 113 La Vergine — Idem.
Lo STESSO.
- 114 Tasso ed Eleonora d'Este — Acquerello. — L. 200.
MORELLI.
- 115 Disegno a pastello tratto dalla Comunione di S. Girolamo del DOMENICHINO.
- 116 Incisione — Ritratto del Fracassini.
TOMASO DI LORENZO — Roma. Rappresentato da CAGGIANO studio nell'ex Chiesa del Divino Amore.
- 117 La divota della Vergine.
CARRELLI CLEMENTINA — Via Poerio 34.
- 118 Ritratto a pastello colorato.
DORA SALAZARO — Vico Parete all' Arco di Mirrelli 5.
- 119 Idem.
LA STESSA.
- 120 Dante.
Incisione — ANTONIO PERFETTI.
- 121 Ritratto di Paolo Toschi.
Incisione — CARLO RAIMONDI.

- 122 Ritratto di Giuseppe Giusti.
Incisione — Lo STESSO.
- 123 La Pietà.
Incisione — ALFIERI.
- 124 Ritratti dell' Autore.
FORTUNATO BORZELLI — Magnocavallo 71 (*inven-
dibili*).
- 125 Progetto decorativo per la piazza detta *Largo delle
Pigne*, presentato al Municipio di Napoli nel-
l'anno 1865 dall'architetto
GHERARDO REGA — Vico S. Giuseppe de' Nudi 33.
- 126 Cornice in legno. — L. 450.
NICOLA SACCHI di Napoli in Firenze, rappresentato
da Gennaro Mellone — Strada Stella 54.
- 127 Fiori intagliati in legno.
ALFONSO SCRIVO, di Serra, di San Bruno.
- 128 Una dormiente. — Lire 40,000 in marmo, in ges-
so 500.
IDEM.
- 129 La camicia unica. Statuetta in terra cotta. — L. 200
in creta, in marmo 2000.
FRANCESCO PAOLO EVANGELISTA — Corso Vittorio Em-
manuele, palazzo Gargiulo.
- 130 Un ibi. — L. 700.
COSTANTINO IAPPELLI — Strada Sanità 41.

- 131 Studio dal vero. Busto in terra cotta.
VINCENZO GEMITO — Strada Fonseca 22.
- 132 Gruppetto in terra cotta, la Vergine Assunta (*in-
vendibile*).
CARRELLI CLEMENTINA — Via Poerio 34.
- 133 Busto in gesso, rappresentante l'estinto artista Bia-
gio Molinaro.
CARRELLI CLEMENTINA — Via Poerio 34.

Inv. V 481

SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

IN

NAPOLI

CATALOGO

PER LA 7.^a ESPOSIZIONE

1870.

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ROCCO

Largo Montecalvario 4, 5 e 6.

86679

ASB

CATALOGO

DEGLI

OGGETTI D'ARTE

AMMESSI

ALLA 7.^a ESPOSIZIONE

DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI IN NAPOLI

APERTA IL 10 APRILE 1870

NELL'ISTITUTO DI BELLE ARTI



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ROCCO

Largo Montecalvario 4, 5 e 6.

1870

Presidente Onorario

S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO

Presidente

COMM. DOMENICO MORELLI

Consiglieri

CAV. TITO ANGELINI

CAV. FEDERICO MALDARELLI

CAV. ACHILLE CARRILLO

Revisore

SIG. PAOLO ROTONDO

Cassiere

SIG. BENEDETTO MAGLIONE

Segretario

SIG. PASQUALE DE CRISCITO

AVVERTENZA

Le Azioni per godere della premiazione di quest'anno possono acquistarsi nella sala dell'Esposizione fino a tutto aprile.

Le Azioni sono di Lire 10, 20 ognuna.

SALA PRIMA

- 1 Quadro di genere.
RAFFAELE BELLIAZZI — Strada Sanità 14.
- 2 Interno.
GIUSEPPE QUARANTA — Vico Nettuno 11.
- 3 Uccelli e frutta.
LUIGI REMOLINO — Salita Concordia 35.
- 4 Frutta.
RAFFAELE BELLIAZZI.
- 5 Scena familiare.
DIOMIRA MONTAGANO — Largo Cesarea 111.
- 6 Cacciagione, frutta e fiori.
GENNARO GUGLIELMI — Corso Vittorio Emanuele
palazzo Caputo.
- 7 Chioccia con pulcini e gallo.
IDEM.

- 8 Ucelli e frutta.
LUIGI REMOLINO.
- 9 *Souvenir de Fontainebleu.*
VALERICO LACCETTI—Roma, rappresentato da Francesco di Bartolo—Vicoletto S. Anna di Palazzo 4.
- 10 Marechiano.
DOMENICO AMMIRATO — Vico Nettuno 28.
- 11 Il Sele. — Paesaggio.
NICOLA CODA, rappresentato da Domenico Priore—
Vico Vasto largo Proto.
- 12 Un boschetto.
MARIA SPANÒ.
- 13 Saggio di declamazione ad un giudice competente.
GIUSEPPE MARIA D'AGNILLO — Largo Cesarea 111.
- 14 A gatta cieca.
MICHELE LENZI — Salita Principe alla Sanità 28.
- 15 Paesaggio.
ERRICO LAURO — Strada Madonna delle Grazie a
Capodimonte 20.
- 16 Un tramonto.
MICHELE TEDESCO—Firenze, rappresentato dal professore Antonio Racioppi—Liceo V. Emmanuele.
- 17 La vanitosa.
RAFFAELE MACCAGNANI — Strada Atri 33.

- 18 Bassa marea. — Motivo delle paludi veneziane.
GUGLIELMO CIARDI—Venezia, rappresentato dal professore Federico Maldarelli.
- 19 Ricordo del Cairo.
MARCO DE GREGORIO, rappresentato da Federico Rosano— Emiciclo a Capodimonte 11.
- 20 Veduta di Posillipo.
MARIA SPANÒ.
- 21 Agrumi.
LUIGI REMOLINO.
- 22 Il Colosseo al sorgere del sole in autunno.
VALERICO LACCETTI.
- 23 Stanza da letto— Studio.
CLEMENTINA CARRELLI.
- 24 Paesaggio.
GEREMIA DI SCANNO.—S. Aniello a Costantinopoli 8.
- 25 Bersagliere sugli spaldi.
GIUSEPPE DE NIGRIS—Salita Maruccella 1.
- 26 Un bacio all'avvenire.
RAIMONDO SIMONETTI— Strada Vergini 25.
- 27 Una dichiarazione.
LUIGI MAURELLI — Vico Canale 16.

- 28 *Amantium ira amoris integratio est.*
GIUSEPPE CAVARRETTA.
- 29 Giovanetta al lavoro.
GAETANO BRUSÀ—Strada Salvator Rosa 245.
- 30 Le nostre colline — Paesaggio.
FRANCESCO COPPOLA — Cavone 177.
- 31 *Les merveilles du Chassepot.*
GIUSEPPE DE NIGRIS.
- 32 Caccagione e frutta.
GENNARO GUGLIELMI.
- 33 La primavera della vita.
DIOMIRA MONTAGANO.
- 34 Ritratto.
Cav. FEDERICO MALDARELLI — Toledo 418.
- 35 Sepolcro del Sannazzaro.
ANTONIO VACCARO — Vico Nocelle 52.
- 36 Maria Stuart
.... aveva ascoltato l'avviso dell'imminente sua morte con
tal severità di viso, che i suoi familiari proruppero in pian-
to; ma ella impose loro silenzio, dicendo: Confortatevi, e
mi lasciate alle mie devozioni.—Lingard, St. d'Inghilterra.
VINCENZO DI NAPOLI—S. Anna di Palazzo 8.
- 37 Ritratto in marmo.
Cav. TITO ANGELINI—Studio R. Albergo de' Poveri.

- 38 La toletta.
Cav. FEDERICO MALDARELLI, Studio R. Albergo dei
Poveri.
- 39 Cacciagione.
GENNARO GUGLIELMI.
- 40 Il due novembre.
FEDERICO MAZZOTTA—Strada S. Efrem Vecchio 27.
- 41 Giulietta e Romeo.
« Un bacio e scendo » Shakespeare
G. B. FOSCHI — S. Pellegrino a S. Paolo 9.
- 42 Nidia in casa di Glauco.
GUGLIELMO DE MARTINO—Vico Papa 12.
- 43 La vanitosa.
ENRICO FIORE — Corso Garibaldi palazzo Falanga.
- 44 Interno della cappella di S. Filippo a' Gerolomini.
CIRO PUNZO — Vico Centograde a' Cristallini 2.
- 45 Torre antica in Amalfi.
LUIGI PAGANO — Strada Salvator Rosa 44.
- 46 Una serva.
GAETANO BRUSÀ.
- 47 Studio dal vero.
MICHELE TEDESCO.
- 48 Gli spazzini di Venezia.
FEDERICO ZANDOMENEGHI — Venezia, rappresentato
dal Cav. Federico Maldarelli.

- 49 Fausto e Margherita.
PASQUALE DE CRISCITO—Corso Vittorio Emanuele, palazzo Monaco.
- 50 Le vedette.
GIOVANNI FATTORE — Firenze, rappresentato dal Cav. Achille Carrillo.
- 51 Bufali menati al pascolo.
SIMONE CAMPANILE—Salita S. Maria Apparente 4.
- 52 Scene militari.
GIOVANNI FATTORE.
- 53 Le Gabbie presso Savignone Ligure.
SERAFINO DE AVENDANO—Genova, rappresentato da Benedetto Maglione.
- 54 Marina di Meta presso Sorrento.
SAVERIO ALTAMURA—Arco Mirelli casa Capomazza.
- 55 Interno in S. Paolo.
ANTONIO VACCARO.
- 56 Ritratto in marmo.
Prof. TITO ANGELINI.
- 57 Le giovinette politiche.
GAETANO BRUSA.
- 58 La beghina.
VINCENZO PAGANO—Strada Salvator Rosa 44.

- 59 Paesaggio.
ENRICO LAURO.
- 60 Le casine di S. Salvatore (Savignone Ligure).
SERAFINO DE AVENDANO.
- 61 Cenno biografico—Giacchino Rossini.
FERDINANDO RUGGIERO—Chiaia palazzo Cellammare.
- 62 S. Gennaro.
Sacerdote RAFFAELE NASTA — Strada fuori Porta Nolana palazzo proprio.
- 63 Animali.
DOMENICO BATTAGLIA—Rampa S. Nicola Tolentino 45.
- 64 Arabi che pregano.
MARCO DE GREGORIO.
- 65 Avanzi d'un castello angioino a Castellammare.
ERRICO GAETA — Castellammare di Stabia.
- 66 Paolo e Francesca da Rimini.
GIOVANNI GUIDA — Toledo 306.
- 67 Mercante di perle
ATTILIO PAGLIARA — S. Maria Ognibene 12.
- 68 Un Romeo.
SAVERIO ALTAMURA.
- 69 Cortile rustico.
CLEMENTINA CARRELLI.

- 70 L'ultima ora del dì.
CESARE GIACOMUCCI—Vico Maiorani a Forcella 33.
- 71 Un tristo momento.
GIUSEPPE COSTANTINI—S. Giov. Maggiore 2.
- 72 Acquedotto Claudio a Roma.
FEDERICO CORTESE—Riviera di Chiaia 61.
- 73 Coro di S. Martino.
DOMENICO BATTAGLIA.
- 74 Le paludi di Castelfusano (Stato Pontificio).
ALFREDO D'ANDRADE — Genova, rappresentatò da
Benedetto Maglione.
- 75 Testa, dal vero.
ALCESTE CAMPRIANI — Via Caracciolo 43.
- 76 A chi tanto e a chi niente.
LUIGI CONTE—Vico S. Marco a Miradois 26.
- 77 Interno rustico.
ERRICO GAETA.
- 78 Un Catecumeno (Fiori e sospiri).
GIUSEPPE FABOZZI — Strada SS. Apostoli 9.
- 79 Interno d'una moschea al Cairo.
MARCO DE GREGORIO.
- 80 Costume albanese.
GREGORIO CORDARO—Vico Limoncello 15.

- 81 Ingenuità ed amore.
ACHILLE MARTELLI—Salita Principe alla Sanità 28.
- 82 Campagna romana—Effetto di luna.
ALFONSO SIMONETTI.
- 83 I fratelli Sanseverino.
Il conte Ugo Sanseverino padre di tre figli Giacomo, Ascanio e Gismondo nel 1517, se li vide rapiti in uno stesso giorno da morte violenta, per veleno apprestato dal loro zio Geronimo.
SAVERIO DELL'ABBADESSA—Vico Lungo S. Agostino degli Scalzi 11.
- 84 L'agonia di Mentana.
RAIMONDO SIMONETTI.
- 85 Una visita alla certosa di S. Martino.
DOMENICO BATTAGLIA.
- 86 Valle detta del Cieco in Amalfi.
LUIGI PAGANO.
- 87 Studio dal vero.
GUSTAVO MANCINELLI—Vico S. Giuseppe de'Nudi 10.
- 88 Un tramonto in Amalfi.
LUIGI PAGANO.
- 89 Veronica Cibo duchessa di S. Giuliano e Caterina Canacci.
LUIGI NICOLI — Salita S. Nicola Tolentino 49.
- 90 A Carcare (Liguria).
ALFREDO D'ANDRADE.

- 91 Studio di moine.
GIUSEPPE MARIA D'AGNILLO.
- 92 Ricordo del Lago Maggiore dopo l'inondazione del
1868.
SERAFINO DE AVENDANO.
- 93 Le Madri della Patria nel 1799 in Napoli.
GIUSEPPE SCIUTI — Vico Tagliaferri 91.
- 94 Paesaggio.
FEDERICA GIULIANI-GERVASONI — Milano.
- 95 Rimembranza del R. Bosco di Capodimonte.
RAFFAELE IZZO — Vico Castrucci a' Miracoli 12.
- 96 Mio padre.
ANTONIO MANCINI — Vico lungo Cariatì 66.
- 97 Ritratto in marmo.
SALVATORE GRITA — Firenze.
- 98 La vera beneficenza per Valentino Haüy — Statua
in gesso.
IDEM.

SALA SECONDA

- 99 Un episodio dell'ultima notte di Pompei — Gruppo
in gesso.
F. PAOLO EVANGELISTA.
- 100 Galileo Galilei — Statua in gesso.
DOMENICO COLAMONICO — Emiciclo a Capodimonte 10.
- 101 Busto in gesso.
RAFFAELE BELLIAZZI.
- 102 Gladiatore ferito (studio).
DOMENICO COLAMONICO.
- 103 L'innamorato nel secolo XVIII, figurina in gesso.
G. B. AMENDOLA — Vico Castrucci a' Miracoli 23.
- 104 Busto in creta,
RAFFAELE BELLIAZZI.
- 105 Il vizio — Statua in terra cotta.
« Ho la scomunica! »
VINCENZO GEMITO.

- 106 Mattinata — Paesaggio.
LUIGI PAGANO.
- 107 Avanzi degli acquedotti di Claudio. Campagna romana.
ALFONSO SIMONETTI — Via Vergini 25.
- 108 Poveri stivaletti miei !!
GIOVANNI PONTICELLI — Piazza Cavour 64.
- 109 Paesaggio.
ALCESTE CAMPRIANI — Via Caracciolo 43.
- 110 Jone che legge la lettera di Glauco.
Bulwer, Ultimo giorno di Pompei.
MARIA SPANÒ.
- 111 Sagrestia dei Gerolomini.
CIRO PUNZO.
- 112 Una convalescente.
GEREMIA DI SCANNO.
- 113 *Lo cane mozzeca lo stracciato.*
PASQUALE RUGGIERO — Vico Chiavettieri a Forcella 35.
- 114 Studio dal vero.
LUIGI BELLITTI — Strada Confalone Villa Grossi.
- 115 Felicità campestre.
GIUSEPPE ANERDO, rappresentato da Francesco Boniot.

- 116 Prima delle nozze.
FRANCESCO TORCIA — Case operaie a Capodimonte 10.
- 117 Giulietta e Romeo.
CLEMENTINA CARRELLI.
- 118 Avanzo del XVI secolo nell'Annunciata di Napoli.
M. ANGELO MASSARA — Vico Colonne a Forcella 29.
- 119 Cavalli in pascone.
EDUARDO MONTEFORTE — Strada S. Nicola de' Caserti, 38.
- 120 Datemi un soldo.
SAVERIO ALTAMURA.
- 121 La pace domestica.
GIUSEPPE SCIUTI.
- 122 È pazza !
ALFONSO SIMONETTI.
- 123 Studio dal vero.
GIUSEPPE CIMAGLIA — Strada S. Bartolomeo 64.
- 124 Cacciatori nel lago.
LUIGI BELLITTI.
- 125 Un riposo.
LUIGI TORRE — Salita S. Raffaele 7.
- 126 Studio dal vero.
FRANCESCO D'AGOSTINO — Strada SS. Apostoli 3.

- 127 Marina di Sorrento.
VINCENZO MONTEFUSCO—Vico Canalone a Forcella.
- 128 *O tempora o mores!* Acquerello.
ACHILLE MARTELLI.
- 129 Un mesto accento—Statua in marmo.
ACHILLE DELLA CROCE—Firenze, rappresentato dal
Cav. Federico Maldarelli.
- 130 Paesaggio — Tempera.
ORESTE RECCHIONE—Largo S. Giuseppe de'Nudi 74.
- 131 Interno della Cappella Palatina in Palermo.— Ac-
querello.
M. ANGELO GIARRIZZO—Vico LungoMontecalvario 15.
- 132 Atala e Chactas — Gruppo in marmo.
LUIGI PASQUERELLI—Studio R. Albergo de'Poveri.
- 133 L'orfana dell'Annunziata—Acqua forte.
ANTONIO PICCINNI— Vico Gagliardi al Largo delle
Pigne. 12.
- 134 Da un dipinto di Velasquez—Acqua forte.
IDEM.
- 135 Le ricordanze — Statua in marmo.
SALVATORE ALBANO—Firenze.
- 136 Arianna — Statua in marmo.
IDEM.

- 137 L'amore — Statua in marmo.
IDEM.
- 138 Animali — Disegno.
ANTONIO FUINA.
- 139 La camicia unica—Statua in marmo.
F. P. EVANGELISTA — Corso Vittorio Emmanuele,
palazzo Gargiulo.



Inv. V h82